ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Supplemento della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Supplemento		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	[illegible]	[illegible]
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	45	25	13	52	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 17 Agosto 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 17 Agosto 1895 Num. 227

Roma, 16 Agosto 1895

Il discorso della Corona, col quale fu inaugurato il nuovo Parlamento inglese è stato, secondo che si aspettava, straordinariamente parco di indicazioni. Non era possibile che non vi fosse fatto cenno del massacro dei missionarii inglesi, che ebbe luogo proprio in questi ultimi giorni e commosse grandemente l'opinione pubblica non solo in Inghilterra, ma in tutta Europa e in America.

Il discorso della Corona si limita ad annunziare che furono fatte alla China osservazioni pacifiche in seguito alle quali il Governo chinese starebbe prendendo serii provvedimenti.

Vi era molta curiosità di sapere che cosa avrebbe fatto dire alla regina il nuovo Gabinetto intorno alla questione armena.

La questione armena è stata sollevata ed agitata da parte della stampa inglese che si potrebbe chiamare l'ala sinistra del partito liberale. L'opinione pubblica non parve che seguisse con molto calore gli eccitamenti di questa stampa, e una sottoscrizione aperta dal *Daily News* in favore delle vittime dei massacri, procede con una lentezza e una parsimonia contrarie alle abitudini di generosità e di larghezza delle borse inglesi.

Ad ogni modo, accertati i massacri, il Governo non potè disinteressarsi della questione, e d'accordo colla Francia e colla Russia propose al sultano una serie di riforme amministrative destinate ad impedire il ripetersi delle barbarie commesse a danno degli armeni. Vi era dunque, come dicemmo, una certa curiosità di conoscere in qual modo il Gabinetto Salisbury accettava questa eredità umanitaria sì, ma irta di difficoltà, dei suoi predecessori.

Il discorso della Corona ci accerta che la regina aspetta con impazienza che il sultano dica qual che pensa delle propostegli riforme. Quella parola impazienza potrebbe significar molto, ove si pensi che è un sovrano indipendente e il capo spirituale di molte centinaia di milioni di uomini, quegli al quale si fa una tale intimazione: e potrebbe anche essere una soddisfazione data ai sentimenti umanitarii e nulla più.

Qualche maggiore indicazione intorno alla politica estera che intende seguire lord Salisbury ci verrà data nei discorsi che questi nella Camera dei Pari e il suo collega Balfour nella Camera dei Comuni faranno per la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona: discussione che, al solito, si è aperta ieri, appena data lettura del messaggio reale.

In questo non è fatto cenno di nessun provvedimento d'ordine interno; anzi, com'è già noto, vi è detto che tutti son rimandati alla prossima sessione, dovendo questa limitarsi all'approvazione dei bilanci.

Sebbene i bilanci siano quelli preparati dal cancelliere dello Scacchiere del partito liberale, che tante ostilità sollevarono nel campo dei conservatori, dal momento che l'attuale cancelliere li accetta e li fa suoi, non troveranno certamente opposizione nella maggioranza.

Una sola questione sarà sollevata dalla minoranza liberale e riguarderà le spese della guerra. Tutti ricordano che il Gabinetto Rosebery cadde in seguito ad un voto contrario dato dalla Camera al ministro della guerra sulla questione degli approvvigionamenti militari e precisamente di un esplosivo speciale che porta il nome di cordite.

Ora i liberali si aspettano che il Gabinetto, in coerenza a quel voto, domandi che sia aumentato il credito per l'approvvigionamento della cordite. Se noi facesse, dicono che si metterebbe in contraddizione con quel voto e verrebbe ad accusare di menzogna coloro che, contro le esplicite dichiarazioni del ministro della guerra, sostennero che le detenzioni di cordite erano insufficienti.

Oltre a questo, la sessione — che sarà brevissima e non durerà forse più di quindici giorni — non pare che debba presentare altre occasioni di vivaci discussioni.

Il trattato di commercio colla Tunisia

L'unanimità di cui fanno prova i giornali francesi nel raccomandare al Governo della Repubblica di denunziare il trattato di commercio fra la Tunisia e l'Italia, non sarà probabilmente imitata in Italia.

Non ce ne dorremo. Non è bello vedere i giornali che in Francia seguono ciecamente l'indirizzo della protezione doganale più fiera e più esclusiva, mettersi all'unisono nella proposta questione, con quelli nei quali brilla ancora qualche raggio di speranza per il ritorno d'un sistema più liberale.

S'intende che i protezionisti si dolgano se l'Italia, in virtù del trattato esistente, esporta ancora in Tunisia per circa otto milioni; i protezionisti mirano a circondare la Tunisia al pari della Francia di una barriera impenetrabile ai prodotti stranieri.

Ma non s'intende che si dolgano di un tale stato di cose gli amici del libero scambio i quali, in ogni altra circostanza, darebbero agli avversari una risposta trionfale dicendo: Ma nè il trattato italo-tunisino, nè le importazioni italiane hanno impedito alla Francia di mandare in Tunisia per 23 milioni di merci, e di ricevere essa 29 milioni e l'Algeria 6 milioni dalla Tunisia! Il depauperamento asserito dalla Tunisia per opera del trattato coll'Italia non esiste; non esiste il fatto che questo trattato impedisca o rallenti lo sviluppo delle relazioni commerciali tra la Francia e la Tunisia!

Se invece di rispondere in questo modo ai protezionisti ad oltranza, i liberi scambisti francesi preferiscono riprodurre gli argomenti dei loro avversari, essi danno uno spettacolo che non ci piacerebbe punto di vedere imitato fra noi.

Ma è troppo facile scorgere che i moventi di carattere economico non hanno nulla da fare nella questione; le cifre delle importazioni e delle esportazioni vengono citate per una lustra; ciò che muove la stampa francese a spingere il Governo della Repubblica alla denunzia del trattato è il desiderio di vedergli compiere un atto di prepotenza che credono debba rimanere impunito non solo, ma passare anche inosservato nell'opinione pubblica fuori d'Italia.

Per commettere una violenza e una prepotenza a danno dell'Italia, in Francia sono unanimi oggi, malgrado le lezioni ricevute, come lo furono venticinque anni or sono. Non una delle ragioni che sono state addotte dagl'italiani per giustificare l'esistenza del trattato e il loro diritto a vederlo mantenuto, troverà grazia presso i giornali francesi; verrà da essi riprodotta in modo che il loro pubblico possa rendersi conto della questione e ravvisarla nei suoi veri termini.

Nessuno vorrà confessare che quanta civiltà, quanti affari erano in Tunisia prima del trattato del 1868, erano opera degli italiani, e che questi rimasero fino a quell'epoca l'unico anello di congiunzione fra la Tunisia e il mondo civile. Nessuno vorrà ricordare ai francesi che il trattato vigente è l'espressione di un tale stato di fatto. Uno stato di fatto che, malgrado l'invasione e il protettorato e l'amministrazione francese introdotta nella Tunisia, è rimasto immutato, poichè il numero di francesi non vi giunge al decimo degli italiani, i quali rappresentano la forza dell'intelligenza, del capitale e del lavoro.

Nessuno vorrà dire ai francesi che i diritti degli italiani in Tunisia sono anteriori al trattato di commercio; rappresentano la forma usuale delle relazioni tra gli Stati civili e i barbareschi nel Mediterraneo; e che a questi diritti, formulati nelle Capitolazioni l'Italia non ha rinunziato, in omaggio e per desiderio di pace colla Francia, che in parte; e che nel fare questa rinunzia, nel concedere per esempio che i suoi sudditi siano giudicati dai tribunali francesi istituiti nella Reggenza, l'Italia ha voluto che dalla Francia le fossero riconosciuti e confermati nel modo più ampio ed esplicito quegli antichi diritti.

Distruggere tutto quest'ordine di fatti e di diritti senza calpestare ogni norma di diritto internazionale non è possibile; la Repubblica può bensì farlo, ma è d'uopo che proclami che la Tunisia, la cui conquista non le è costata una sola goccia di sangue, si è compiuta con un inganno, è d'ora innanzi territorio francese.

Nell'annessione, come nella denunzia del trattato, la Repubblica commetterà una prepotenza e una violenza, che produrranno gli effetti immanchevoli della violenza e della prepotenza. L'unanimità colla quale la stampa francese nasconde al suo pubblico questo lato della questione, potrà essere ammirata come altamente patriottica; ma essa non giova al certo agli interessi della civile convivenza, non giova al progresso, alla pace, e come tale non ci dorremo se non trovasse imitatori in Italia.

Il discorso della corona in Inghilterra

LONDRA, 15. — Il lord cancelliere, lord Halsbury, ha letto oggi il discorso del trono alla Camera dei lordi.

In esso la Regina constata i buoni rapporti colle potenze estere; nessuna complicazione è sorta ove che sia che possa mettere in pericolo la pace europea.

Il discorso soggiunge:

« La guerra tra la Cina ed il Giappone è terminata col trattato di pace di Simonosaki.

« Ho la convinzione che tale pace sia durevole. Durante la guerra ho osservato una stretta neutralità. »

La regina deplora profondamente di essere costretta a constatare le atrocità commesse contro i missionari inglesi in China; ma soggiunge:

« In seguito a serissime osservazioni fatte, per mio ordine, al Governo chinese, si stanno prendendo attivi provvedimenti, che, spero, saranno efficaci per punire gli assassini e tutti coloro che sono responsabili, in qualsiasi grado, di quei fatti. »

Relativamente ai disordini in Armenia, il discorso del trono dice:

« Tali disordini provocarono atrocità che mossero a sdegno le nazioni cristiane dell'Europa. Il mio ambasciatore e quelli dell'imperatore di Russia e del presidente della Repubblica francese, di comune accordo, proposero le riforme giudicate necessarie, onde prevenire il ripetersi di disordini. Il Sultano sta studiando queste riforme. Aspetto con impazienza la sua decisione. »

Il discorso del trono annunzia quindi l'annessione del Bechuanaland alla colonia del Capo e termina proponendo di rinviare ad altra sessione l'esame di provvedimenti legislativi importanti, ad eccezione di quelli che sono necessari per stabilire le spese amministrative dell'anno corrente.

×

LONDRA, 16. — Alla Camera dei lordi si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Lord Rosebery chiede spiegazioni sui massacri commessi in China e sulla questione armena. Egli dice che le elezioni generali non hanno cambiato i principii del partito liberale. Spera che lord Salisbury riformerà la Camera dei lordi e risolverà la questione dell'*Home-Rule*.

Lord Salisbury risponde che il Governo chinese punirà gli autori degli ultimi eccidii.

Soggiunge che il Governo britannico si assicurò l'appoggio leale della Francia e della Russia per effettuare le riforme in Armenia, e dimostrerà al sultano che esso non vuole attentare all'integrità dell'impero ottomano, ma gli dimostrerà pure che avrebbe torto di non ascoltare i consigli dell'Inghilterra.

L'indirizzo è finalmente approvato.

La Camera dei Lordi si aggiorna a lunedì.

Anche la Camera dei comuni discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il primo lord della tesoreria, Balfour, fa dichiarazioni identiche a quelle fatte da lord Salisbury alla Camera dei Lordi.

I giornali approvano le dichiarazioni fatte da lord Salisbury alla Camera dei Lordi; rilevano specialmente l'avvertimento dato al sultano; ed esprimono la speranza che il sultano comprenderà il linguaggio della ragione.

×

PARIGI, 16, ore 11 ant. — (*Interim*). Il *Matin* trova che il discorso del trono in Inghilterra non è un riassunto fedele del pensiero politico del Governo della regina Vittoria.

Lo dichiara un tessuto di banalità anche più vuoto dei discorsi precedenti.

La festa di Napoleone
Nuova indisposizione del card. Richard
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 16, ore 11 ant. — (*Interim*). Il Comitato del plebiscito della Senna dette ieri nel salone della Famiglia il gran banchetto annuale per commemorare la data della nascita di Napoleone il Grande.

Alla presidenza d'onore era stato nominato il principe Vittorio Napoleone: l'effettiva venne assunta dal deputato Cuneo d'Ornano.

Al *dessert* dettesi lettura di un telegramma del principe in cui afferma di essere non il capo di un partito ma il rappresentante di una grande causa.

Cuneo d'Ornano pronunciò in seguito un gran discorso glorificando l'illustre esiliato di Bruxelles.

Milleduecento imperialisti che assistevano al banchetto applaudirono entusiasticamente l'oratore.

Parlarono anche Paolo Cassagnac e Dremont.

Il banchetto terminò con l'invio di un telegramma al principe Vittorio con cui affermasi inalterabile devozione alla causa imperialista.

A Bordeaux un altro banchetto dato all'*Hotel Courdine* dal Comitato imperialista della Gironda destò un grande entusiasmo, talmente grande che i dimostranti provocarono una vera battaglia avendo invaso il giardino dello stabilimento ove cenavano i membri della società dei biciclisti e che da buoni repubblicani non volevano saperne di San Napoleone.

Vi fu lotta accanita. Armi, le sedie, i tavoli, le bottiglie, ogni cosa. Gli imperialisti ebbero la peggio e dovettero ritirarsi.

Si hanno a deplorare numerosi feriti così nell'uno come nell'altro campo.

Anche ad Ajaccio fu commemorata solennemente la festa di Napoleone con messe e con banchetti.

×

Il card. Richard, arcivescovo di Parigi, presiedette ieri nella chiesa metropolitana di *Notre Dame* a diverse cerimonie religiose per celebrare la festa dell'Assunzione.

Non essendosi ancora ristabilito completamente in salute, il calore soffocante che vi era in chiesa aumentato dalla gran ressa di popolo lo fece venir meno.

Poco dopo si riebbe ma dovè ritirarsi.

Anche alla *Madeleine* vi fu ieri gran concorso di fedeli.

La cappella della Vergine era riccamente ornata.

La processione dell'Assunta che ebbe luogo ieri ad Ajaccio diede luogo a un grave subbuglio del quale non sono ancora bene accertate le cause.

Rimasero calpestati, riportando gravi contusioni, parecchie donne e fanciulli.

La calma non è peranco ristabilita.

Il deputato Jaurès a Carmaux
L'agitazione socialista - Congresso cattolico
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Interim.*) Il deputato Jaurès, tornato a Carmaux, decise che tutti i minatori della regione debbano versare l'importo mensile di una giornata di lavoro a favore dei vetrai scioperanti.

Occorreranno 10 mila franchi al mese e Jaurès comincierà subito una agitazione in tutta la Francia, con conferenze, eccetera, per completare la somma occorrente al mantenimento dei 500 vetrai che trovansi ridotti allo sciopero forzato, non volendo la Società riaprire a nessun costo le officine.

Il deputato socialista intende anche fare appello alla solidarietà internazionale degli operai.

— Due consiglieri municipali socialisti di Saint Etienne saranno processati per insulti al sindaco in seduta pubblica.

— Il tribunale di Lavaur ha condannato il figlio del deputato Compayre a cento franchi di multa (applicandogli il beneficio della legge Beranger) perchè allorchè i gendarmi arrestarono suo padre nella sala della distribuzione dei premi, diede un pugno al rappresentante della forza pubblica, chiamandolo vigliacco.

— Il Congresso dei giureconsulti cattolici di Lione conclude che le Congregazioni dovranno conservare la loro attitudine passiva in presenza delle nuove leggi fiscali.

Il cardinale Rampolla telegrafò raccomandando ai congressisti di avere presenti le istruzioni della Curia inviando la chiesta benedizione apostolica.

Da Parigi a Venezia in bicicletta
Félix Faure a Parigi - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2 pomeridiane. — (*Interim.*) Ieri mattina piazza della Concordia presentava alle cinque una straordinaria animazione.

Centinaia di biciclette circondavano Dubois redattore dell'*Intransigeant* e Paolo Guglielmi giovane allievo della Scuola delle arti decorative recantisi a Venezia in bicicletta.

Trattasi, come sapete già, di un viaggio di piacere, andata e ritorno.

Alle ore 6, stretta la mano agli amici e conoscenti, i due giovani inforcarono le macchine seguiti da una cinquantina di velocipedisti che li accompagnavano fino a Provins.

Colà li attendevano numerosi ciclisti dei dintorni che offrirono loro un *déjeuner* di addio.

Quindi i due escursionisti partirono alla volta dell'Italia.

— Domattina Felix Faure lascierà l'Havre venendo a Parigi a presiedere il Consiglio dei ministri che terrà all'Eliseo.

Poi ritornerà all'Havre. Vari ministri hanno già fatto ritorno alla capitale.

— La *Petite Republique* pubblica la seguente notizia che è riprodotta da tutti gli altri giornali:

« In quattro mesi, più di 8000 cavalli e giumenti furono imbarcati nel porto di Bone senza che il Governo generale della Algeria pensi ad inquietarsene.

« Tale accaparramento di animali continua al punto che località ancora nello scorso anno abbondantemente provviste trovansi nella impossibilità di fornirne il minimo contingente alle nostre truppe.

« La direzione di cavalleria si è allarmata per tale stato di cose, ma mancando ordini precisi, l'autorità militare dell'Algeria ignora i mezzi a cui dovrebbe ricorrere, in vista dell'urgenza della cosa. »

— Gli esperimenti di tiro alla melinite fatti al poligono di Bourges riescirono potentissimi grazie agli ultimi perfezionamenti arrecati al terribile esplodente.

Bastarono alcuni colpi di cannone a distruggere completamente due piccoli forti costruiti per gli esperimenti in parola.

Gli spagnoli a Cuba
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 16, ore 11,30 antimerid. — (*Interim*). Continuano a giungere notizie assai allarmanti da Cuba.

Gli insorti aumentano sempre di numero e ricevono soccorsi da tutte le parti in viveri e denari mentre i soldati spagnuoli, decimati dalla febbre gialla, cominciano a mancare perfino di alimenti.

×

VITTORIA, 15. — La regina-reggente passò in rivista il corpo di spedizione destinato a Cuba.

Il nunzio pontificio diede la benedizione papale alle truppe fra le acclamazioni d'immensa folla.

Il tiro cantonale ticinese
Il trattato franco svizzero - Il colonnello Muller
(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 16, ore 11 a. — (*Bertoni*). Ieri si è inaugurata la festa del tiro cantonale ticinese. L'impianto è riescitissimo, il concorso numeroso; molti i tiratori italiani.

Il milanese Morandi ebbe al revolver la quinta coppa con la corona di quercia.

Finora la festa, che durerà quattro giorni, ha un esito brillante.

— Il Consiglio nazionale ha approvato, con 109 voti contro 46, l'accordo fra la Svizzera e la Francia.

— L'Assemblea federale ha eletto con 136 voti il colonnello Muller, presidente della città di Berna, consigliere federale, in sostituzione del defunto dott. Schenk.

Il Müller è nato nel 1848 a Dresda da padre svizzero.

E' un distinto giurista, e partecipò ai principali lavori legislativi compiuti nell'ultimo decennio.

Il Müller è uno dei nostri migliori ufficiali e comanda il terzo corpo d'armata.

Ha già dato prova di essere un accorto amministratore e appartiene al partito radicale.

Il gen. Ferrero da Salisbury
La Russia e Menelick

LONDRA, 15. — Lord Salisbury ricevette, ieri, l'ambasciatore italiano, generale Ferrero.

Il *Daily News* ha da Odessa che Leontieff ha smentito, in un'intervista, che la Russia abbia promesso di aiutare Menelick.

Gli inglesi in Africa
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 2 pomeridiane. — (*Pap.*) Mandano da Zanzibar che non essendo stato accettato l'*ultimatum* inviato al capo del distretto dove ebbero luogo i recenti tumulti, una spedizione è partita alla volta di Mombassa allo scopo di ridurre M'Vell all'obbedienza.

La spedizione componesi di 300 marinai, sudanesi e ascari, e di 500 portatori con due mitragliere Maxim, un tubo per razzi ed un cannone da sette. Comandata l'ammiraglio Rawson ed è accompagnata dal console generale e dai signori Mac Gill e Underwood.

Scrivono poi da Lamu che le notizie dal Sud sono molto gravi. Gl'inglesi acquistarono a caro prezzo l'ultima loro vittoria a Takha-Ungu.

La guarnigione di 150 regolari senegalesi venne attaccata inaspettatamente alle 4 ant. del di 8 luglio da 800 nemici, che riescirono a penetrare nella città e dovettero venirne cacciati dopo strenua resistenza.

Dopo tre ore di lotta corpo a corpo durante la quale la guarnigione sparò oltre ventimila cartuccie, il comandante Rabina, benchè ferito ad una coscia, guidò i suoi alla carica della moschea, dove eransi rifugiati i nemici riuscendo a sloggiarli.

×

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16. — Cinque operai indigeni, rei di avere bastonato un inglese, sono stati condannati a tre mesi di carcere.

Tale condanna è dagli inglesi giudicata insufficiente.

L'"Umbria,, nell'Estremo Oriente

Abbiamo da Pechino 25 giugno:

« Il distaccamento di 10 cannonieri della Regia nave *Umbria* di stazione nei mari della Cina ha fatto ritorno a bordo, dopo essere rimasto per circa sei mesi a guardia della R. Legazione d'Italia.

« Durante il loro soggiorno a terra i nostri marinai hanno dato prova di una disciplina e di una condotta degna di ammirazione, e fra tutti i marinai esteri che, durante la guerra, sono rimasti di stazione a Pechino a guardia delle rispettive rappresentanze, seppero ben segnalarsi, i nostri per bella presenza, contegno militare e schiettezza di modi. »

Il Congresso per la pace e l'arbitrato

BRUXELLES, 16. — Il Congresso interparlamentare per la pace e l'arbitrato ha discusso e approvato il progetto per la creazione di una Corte internazionale permanente, cui dovrebbe esser deferito l'esame delle vertenze fra le varie nazioni.

I funerali di Engels

LONDRA, 14. — (*Pap.*) Ieri ebbero luogo i funerali di Federico Engels, il noto capo socialista tedesco.

La salma — per espresso desiderio del defunto — venne cremata e il funerale fu privo d'ogni carattere religioso.

La riunione fu notevole per il suo carattere rappresentativo e internazionale. La cremazione ebbe luogo a St. John, Woking nella contea di Surrey. Era fissata per l'una e un quarto, ma dovendosi completare varie formalità, dovette riaviarsi alle 4,30 pom.

Prima di partire dalla stazione di Westminster-bridge-road i socialisti convenuti tennero un meeting intorno alla bara ed eloquenti elogi in memoria del defunto vennero pronunciati dal Moore, dal nipote del defunto Ermanno Engels, dal Liebknecht, direttore del *Vorwärts* e da uno dei capi del partito socialista tedesco nel Reichstag. Parlarono pure il Lafargue, in modo commoventissimo, Augusto Bebel, il deputato belga Jean Anseele, l'olandese Van der Goes, il dottor Edoardo Aveling, genero di Carlo Marx.

Dopo i discorsi si diede lettura di numerosi telegrammi di condoglianza delle associazioni socialiste della Russia e della Danimarca.

Gli oratori parlarono in inglese, in tedesco e in francese.

Erano le quattro passate, allorchè il treno speciale che recava la salma giunse alla stazione presso il cimitero di Brookwood. La maggior parte degl'intervenuti rimasero alla stazione e solo una quindicina di persone, forse, accompagnarono la salma fino al crematorio di St. John distante più di due miglia.

La bara era quasi letteralmente nascosta dalle corone di fiori giunte da ogni parte dell'Europa. Una superba era del partito sociale democratico tedesco coll'iscrizione: « All'indimenticabile suo consigliere e capo », una del Consiglio nazionale del partito operaio francese, ed altre dei partiti socialisti dell'Austria, del Belgio e dell'Italia.

Per espressa volontà del defunto le ceneri dovranno essere disperse in mare.

Il principe Ferdinando in Bulgaria

L'Agenzia Stefani comunica:

SOFIA, 14. — Il principe Ferdinando, ricorrendo oggi l'anniversario della sua assunzione al trono, fu oggetto di continue ovazioni entusiastiche da parte dell'esercito e del popolo.

Il principe passò in rivista le truppe.

Hanno assistito alla rivista l'alto clero ortodosso, col metropolita Clemente, i ministri, il presidente della Sobranie, molti deputati, il sindaco di Sofia e il metropolita Kustciuk, che alla testa del Sinodo, salutò il principe con un discorso patriottico.

Parlarono poi il presidente del Consiglio, Stoiloff, il sindaco di Sofia ed il ministro della guerra.

Il principe rispose a ciascuno.

Stasera vi fu un banchetto offerto al principe dagli ufficiali del suo reggimento.

V'intervennero pure i ministri e l'alto clero.

Il colonnello Toescheff fece un brindisi a S. M. rilevando, con un eloquente discorso, l'unione inseparabile fra il principe e l'esercito.

Il principe gli rispose, ringraziando fra entusiastici applausi.

Terminato il banchetto, gli ufficiali portarono il principe, fra frenetiche acclamazioni, fino alla vettura.

Il principe ritornò al palazzo fra l'entusiasmo indescrivibile della popolazione.

Stasera vi fu una brillante illuminazione.

La città è imbandierata.

×

SOFIA, 15. — Tutti gli agenti diplomatici e i consoli si astennero dall'intervenire al ricevimento ed alla rivista che ebbero luogo, ieri, per l'anniversario dell'assunzione al trono al principe Ferdinando.

Nessuno dei discorsi pronunziati conteneva allusioni politiche.

Soltanto il presidente della Sobranie disse che gli sforzi del principe per la felicità del paese ebbero pieno successo; e che il popolo è retto da un Governo leale e legale.

Soggiunse che il paese può guardare con fiducia all'avvenire; e che il principe può contare sulla fedeltà del popolo e della Sobranie.

Ecco poi quanto ci scrive in data di Sofia, 12 agosto, il nostro corrispondente speciale *Azeco*.

Non credo che Ferdinando di Coburgo debba esser rimasto molto soddisfatto dell'accoglienza avuta oggi a Sofia. Benchè il Governo avesse fatto e fatto fare sfoggio di bandiere, mettendo persino un pavesamento di bandiere di Parma e Piacenza sulla piazza Alessandro che è dinnanzi al palazzo, bandiere che S. A. R. non ha avuto il piacere di contemplare, perchè due ore prima del suo arrivo, grazie all'energia di chi non tollera offese al nome italiano, furono tolte; benchè tutti i soldati della guarnigione e tutte le rappresentanze ufficiali bulgare si fossero o schierati o recati a salutare l'arrivo del principe, pure il contegno muto e poco rispettoso della folla che in maggioranza rimase a capo coperto, dove aver fatto comprendere all'A. R. di Coburgo che la china si fa sempre più pericolosa e che, se non si appiglierà a qualche solido sostegno, la sua caduta non sarà troppo lontana.

E' vero che all'entrata in città le trombe squillavano, le musiche suonavano, i soldati eseguivano l'ordine di gridare: *urrà!* è vero che i ministri erano ilari in volto e che varie bandiere sventolavano da alcune finestre; ma, non so che sia, quando ho veduto il popolo tacito, tenersi inchiodato il cappello sulla testa, uhm! non so, mi sarebbe piaciuto di vedere più sollevati quei cappelli!

Poi ho pensato che forse ci sarebbe stata qualche dimostrazione, qualche « evviva » sotto il palazzo; ho seguito il corteo, ho veduto le truppe sfilare dinanzi al principe; e poi? Oh! poi tutta la gente è rimasta lì come un pesce, e un grigio, come una pioggia; e i gendarmi, ha il diabolo e la paura, hanno cominciato a riunirsi dinanzi al cancello per dividere pian piano quel popolo muto. Forse pensavano: Oh! che invece di gridare urrà non avessero a gridare: *dolo?* E' stato una buona precauzione, benchè non necessaria, perchè ognuno di quei muti era un cattivo piantato lì per vedere se il principe avrebbe avuto bisogno di medicazione. Il principe poi era pallidissimo, ed io credo che ciò dipende dalle contrarie che le strapazze del viaggio ed il caldo di questi giorni avranno esercitato sulla cura di Carlsbad.

E poi per le malattie politiche c'è talvolta il rimedio. Io, per esempio, non sono consulente. Dio me ne guardi! ma qui credo che una forte dose di Radoslavoff farebbe bene a tutti, del primo all'ultimo, in Bulgaria. E se ci si mettesse un sorbetto, continuandola fino alla fine, la riuscirebbe ben certo. Ma... ci si metterà? Oggi dicevano che alla sua intenzione d'adottare il ferro, ferrando un Governo militare; ma conviene anche ricordare che il ferro è inscaldabile, che si ossida e arrugginisce l'anima. In questo caso, Dio glielo mandi buono!

Credevo di vedere la principessa e tutti le credevano, perfino i signori cacciatori di palazzo che erano andati ad aspettarla; ma invece non è arrivata. Buona precauzione in tempo di contagio!

In giro per il mondo

Avete mai visitato qualche casa tedesca?

Se sì, conoscerete certamente a che cosa le donne di là diano il nome di spia.

In Italia esiste ancora nelle vecchie porte di casa un foro quadrangolo o rotondo al quale noi diamo quel nome. Serviva a vedere prima di aprire chi bussava all'uscio.

Le donne tedesche danno invece il nome di spia a uno specchio; ma non a tutti gli specchi.

Lo specchio per acquistare questo nome dev'essere opportunamente posto: cioè di fronte alla finestra e rivolto verso strada.

La massaia tedesca si siede col suo lavoro proprio di fronte allo specchio, ed apparendo da lì dal quando in quando un'occhiatina alla spia; così ella vede tutto ciò che avviene in istrada.

Un negoziante di Berlino ha esteso l'uso di questo « spia » ed ha avuto una vera trovata.

Egli ha pensato di munire sei guanti da donna, quello sinistro, di un piccolo specchietto rotondo.

Il successo è stato incredibile: la cosa ha fatto furore.

Al teatro, in ferrovia, al caffè, alla birreria, per istrada, la donna vede tutto ciò che avviene vicino lei, senza alcun grande ostinazione il cavo della mano sinistra. Sotto pretesto d'accomodarsi una forcella nei capelli, o d'aggiustarsi un nastro, le donne agitano la loro piccola « spia » in tutti i sensi e ben presto sanno quanto avviene attorno a loro.

Non c'è che dire, la cosa merita il successo che ha ottenuto, ma vi vedete di qui gl'inconvenienti che può avere.

Primo inconveniente: la distrazione, il divertimento, il parlare con voi e pensare ad altro, tutte cose proprie delle belle donne, si accrescerebbe ancora. La bella donna ha sempre il cuore e la mente altrove: aspetta lei, lo desidera, lo vuole. Finora la cosa era sopportabile, perchè ad onta delle sue impazienze aspettanti, parlando con lei facevate ancora una figura discreta.

Ma con la piccola « spia » nella mano sinistra non più. Voi crederete che la bella donna si rivolge a voi ed invece essa non farà che dei dialoghi con lo specchietto eternamente in moto.

Voi (madrigaleggiando). Quell'acconciatura vi sta a meraviglia...

Lei (distratta, con la spia verso la porta). E non viene ancora?

Voi (imbecillito). Il conto della sarta?

Lei. Ah! ah? eccolo... (sorridendovi). Questo concerto non vi è parso un po' lungo? Finalmente!

Voi (sconcertato). Avete ragione: forse troppi autori tedeschi. Ci vorrebbe, vedete, del fluido, del semplice, del toccante...

Lei (fissando la spia). Eh, ah è andato vicino a lei, le tocca il braccio: ah!

Voi. No, che tocca il cuore!

Lei (irritata). Le ha già toccato il cuore: la detesto! Oh! quanto soffro! (maneggio rapido della spia).

Voi. Forse vi annoio?

Lei. No: si è allontanato. (Forte). Torna all'antico...

Voi. Convieno infatti tornare all'antico; ai grandi maestri...

Lei. Ma dove va ora?

Voi. Sono qui sempre e vi parlo.

Lei. Ah! siete voi... ma quell'altro?

E voi per non fare addirittura la figura dell'imbecille vi alzate e voltate le spalle alla bella.

Secondo inconveniente: i mariti vedranno dietro le spalle e sapra la loro testa.

Terzo inconveniente: lo sancoro...

Ma faccio punto. Di che cosa non saranno capaci le suocere col mezzo dello specchietto-spia?

×

Poi ci scrive da Londra:

« Siccome nel tuo *Giro del mondo* di sabato scorso tu fai allusione alla proposta fatta da Eliseo Réclus di costruire un globo-monstre di 4 chilometri (non di 40 come il proto ti fece dire per isbaglio) permetti che io spieghi ai tuoi centomila lettori come originò tale proposta.

Eliseo Réclus disse di avere ammirato nella Esposizione annessa al Congresso geografico un lavoro esposto da un italiano, il signor Cesare Pomba di Torino e di avere da tale lavoro avuto l'idea del globo gigantesco.

Il lavoro geografico del Pomba è un rilievo dell'Italia sopra superficie convessa alla scala di un millionesimo, colle altezze proporzionali, il che non erasi ancora mai fatto da altri. Esso si presenta allo spettatore come un pezzo di un globo di metri 12,75 di diametro (m. 40 di circonferenza) per l'estensione di 14° di latitudine nord e 11° di longitudine.

Ma parmi opportuno di notare che passa una enorme differenza fra il lavoro del Pomba ed il globo-monstre proposto dal Réclus, che dovrebbe essere alla scala del centomila e che verrebbe ad essere un'opera destinata semplicemente ad attirare i curiosi, ed essere, se si vuole, il *clou* di una Esposizione ma destituita di qualsiasi vera utilità dal lato istruttivo. Un tal globo sarebbe di così vaste proporzioni da non potersi vedere davvicino e ricavarne una impressione dell'aspetto della superficie terrestre.

Il lavoro del Pomba può invece essere ispezionato da tutti i lati, in posizione verticale, orizzontale od intermedia e si presta a meraviglia alle dimostrazioni sulla rotondità della terra ed al conseguente comparire e scomparire delle varie parti di essa; mentre in pari tempo la rappresenta colla visibile sezione di un arco di meridiano.

Il Pomba stesso, come egli lo spiega in un suo opuscolo, cominciò egli pure fin dal 1880-84 colle immaginare un globo intero alla scala di un milionesimo, ma dopo molte considerazioni si persuase che era invece utilissimo per l'istruzione pubblica il produrre dei pezzi staccati anzichè di un simile globo.

Qui a Londra il rilievo del Pomba ha avuto un grande successo e so che egli sta trattando con più di un Museo che vuol fare acquisto dell'originale o ne desidera una riproduzione.

Tanto ho voluto dirti per far sapere che anche in questo Congresso l'Italia si è fatta onore ».

×

Un biglietto da visita per la collezione.

Gaetano Albertini
dentista
—
Grande illuminazione dentistica
e addobbatore per chiese

×

Per finire.

Dialogo sorpreso da Asagna.

— Conoscete Carlo?

— Poco.

— Peccato, poichè egli guadagna molto ad essere conosciuto.

— Sarebbe a dire?

— Appena gli date confidenza egli vi prende a prestito venti lire e non ve le restituisce più. Guadagna un patrimonio, vi dico!

Vice-Richel.

GLI ARCHIVI DI STATO
(A proposito di una pubblicazione dell'onorev. Galli)

L'on. Roberto Galli porta nella vita politica e al Governo tutta la vivacità dell'antico giornalista — la coltura varia e pronta — il colpo d'occhio sicuro — e il vedere, subito, in una questione il lato pratico e i mezzi più idonei per risolverla presto e bene.

Così, egli — mentre, alla Camera, con quotidiana costanza esposto alle *guerriglie* dell'estrema Sinistra; controllo anche lieto a rispondere di persona, su altro terreno, a un attacco che avesse passato il segno — al Ministero dell'interno non trascurava di studiar tutte le questioni le quali toccano quella vasta amministrazione che è come il cuore ove affluisce e da cui parte ogni attività del nostro organismo amministrativo.

Importante, fra le altre, è la questione degli Archivi di Stato — attorno a cui, da anni, si discute da Consigli superiori, da soprintendenze, da ministri, senza venire a una conclusione. Perchè, l'Archivio — scientificamente inteso — è come l'ossatura della coltura nazionale; è il deposito sacro della storia, delle tradizioni, delle glorie di un paese; e guai a quella nazione civile che non tenesse al patrimonio delle memorie sue! Perderebbe, per ciò solo, il diritto a chiamarsi « civile ».

E l'on. Galli, occupandosi — come ha fatto — oltrechè amministrativamente, pel suo ufficio di sottosegretario all'interno — anche come pubblicista, con un pregevole studio apparso non è guari sulla *Nuova Antologia* e ora stampato a parte — del riordinamento degli Archivi di Stato, ha bene meritato degli studiosi e da quanti s'interessano alla coltura del paese.

×

Vi siete mai chiesti dove vada a finire tutta quella carta che, a tonnellate, ingombra i nostri pubblici uffici — e che, ogni tanto, è per forza di *scaricare* altrove?

E' roba da far rizzare i capelli sul capo. « Come i cimiteri assediano la città dei viventi, così i

volumi e le carte degli archivi usurpano oramai le case e gli scaffali ». L'on. Galli fa il calcolo che non meno di trecento buste al giorno — vale a dire trecentomila all'anno — le sole amministrazioni centrali consegnano all'Archivio di Stato di Roma! — « E siccome una busta allineata occupa almeno venti centimetri di spazio, così, quando si volessero conservare tutte, occorrerebbero ogni anno duemila metri lineari di palchetti. E si noti: dal computo sarebbero esclusi gli atti della Corte dei Conti che formano annualmente più di 1500 pacchi! »

Bene osserva il Galli che, di fronte a questa invasione di carta manoscritta — di tutto questo « rimpinzamento di fieno e di erbame » come con frase caratteristica la chiama — occorre trovare il secreto della ricchezza sobria e della abbondanza sommaria.

Non tutto ciò che è scritto val la pena di conservare — e tra quello che recentemente avvenne alla sottoprefettura di Camerino, dove si vendettero ai salumai le carte d'ufficio, e la mania conservatrice che manda all'Archivio di Stato anche una cedola d'avviso di pagamento di tasse — ci deve pur essere quel giusto mezzo nel quale, stando al dettato antico, è la virtù.

×

E questo « giusto mezzo » invoca l'onorevole Galli.

Sui provvedimenti ch'egli suggerisce — per un riordinamento più scientificamente esatto della materia d'Archivio e una più logica formazione del personale — dovrà pronunziarsi il Consiglio di Stato; e non è il caso di accennarne in un articolo di giornale. Sono provvedimenti cui danno molto valore il fatto che vengono da chi intende da un perito, con intelletto d'amore, alla importante questione — e l'essere in grado, l'on. Galli, per la posizione sua, di giudicare *de visu* dello stato delle cose.

Così, per il ritorno alle antiche Sovrintendenze degli Archivi, a cui favore molte ragioni esaurienti l'on. Galli trova — e che giustificano luminosamente la sua tesi.

Due cose, infine, a noi piace rilevare, dell'importante studio dell'on. Galli — però che siano d'alto interesse pubblico e di grave urgenza.

Non è nuovo il caso, in Italia, di vedere sottratti agli Archivi dello Stato dei documenti, falsamente ritenuti di indole personale e di proprietà privata. L'on. Galli ne enumera parecchi: « L'archivio secreto del conte di Cavour fu a grande stento salvato dalle mani d'un avversario palese dell'Italia; di quello del ministro Rattazzi fu più volte annunziata la pubblicazione a Parigi. Le carte del marchese Pepoli sarebbero state dannosamente pubblicate, se il Ministero non fosse riuscito ad impedirlo. Per poche lire furono comprati i documenti della missione Tonello. Poco o nulla si sa degli archivi del Ricasoli, del Minghetti, del Lanza, del Depretis. Molti documenti della spedizione di Roma nel 1867, furono con lieve spesa comperati da un pubblicista. E non accenno ai tanti documenti di uomini politici e di generali, che andarono miseramente perduti. »

Ora, su questo manca da noi una legislazione precisa e imperativa: e l'on. Galli giustamente la invoca.

×

L'altra proposta ch'egli fa rivela la genialità dell'uomo, non inaridito dalle astruserie della burocrazia nè mummificato dall'esercizio del Governo.

L'on. Galli propone che sorga in Roma un *Museo generale degli archivi del mondo civile*. E cito le sue parole:

« Tutti, italiani e stranieri, sentono che dovunque sia un uomo colto, esiste un figlio della sapienza romana ed alla città, eterna favorita della gloria, convengono i più illustri ad ispirarsi. Sarebbe utopia e colpa, pur pensare di togliere ad una qualunque delle città nostre, parte delle sue memorie archivistiche per adornarne Roma. Ma se a Roma, come in un centro si potesse avere una guida alle più desiderate ampie ricerche, non sarebbe opportuno di provvedervi con amoroso intelletto? »

L'idea è nobilissima e altamente civile. Faccia Iddio che non naufraghi nel mare delle opposizioni della burocrazia o delle ristrettezze del bilancio.

Comunque, è merito dell'on. Roberto Galli di averla pensata ed esposta.

NOTE VENEZIANE

VENEZIA, 14. — (*A. M.*) Venerdì prossimo il Consiglio comunale è chiamato a deliberare intorno all'ordine del giorno presentato dall'on. Tecchio sul modo migliore di festeggiare il XX settembre. Si dice che già vi siano stati dissensi nella neo-eletta Giunta clerico-moderata, perchè i clericali avrebbero preteso che il Consiglio non fosse convocato fin dopo il XX settembre.

— Si è costituito un nuovo Comitato, il *Comitato dei giovani anticlericali*, che ha già raccolto oltre trecento adesioni.

— Come avevo previsto, la Giunta ha delegata al comm. Selvatico la presidenza dell'Esposizione, che di diritto spetterebbe al sindaco. Il comm. Selvatico ha declinato, ringraziando, l'officio.

— Continuano i festeggiamenti: alla tombola di domenica sera in piazza S. Marco è succeduta, la sera di lunedì, una serenata sul Canal Grande. Ieri sera, l'Esposizione, che, illuminata a luce elettrica, fa un bellissimo effetto, è stata visitata da un numero eccezionale di persone. Domani sera, nel bacino di S. Marco, ha luogo un grande spettacolo pirotecnico. I forestieri continuano ad affluire da ogni parte; le trattorie e gli alberghi rigurgitano. I veneziani invece cominciano ad abbandonare la città: il Lido però è sempre animatissimo.

NOTERELLE SALERNITANE

Il ministro Calenda a Salerno

SALERNO, 14. — Lunedì scorso, 12 corr., si riunì il nostro Consiglio provinciale con l'intervento del prefetto, comm. Martina, che con acconce parole, ispirate a sentimenti patriottici, dichiarò aperta la sessione.

La presidenza provvisoria fu assunta dal comm. Ferrara e l'ufficio di segretario dall'avv. Cioffi.

Prima che si fosse proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza gli on. Spirito Francesco e Camera presentarono una mozione, a firma di altri 16 consiglieri, con la quale chiedevano che il Consiglio provinciale prima di procedere alla nomina delle cariche, si fosse occupato della verifica dei poteri, ossia si fossero discusse prima le contestazioni alle elezioni di alcuni consiglieri. L'onorevole. Mazziotti si oppose e disse che la mozione era da rigettarsi perchè contraria alla legge. Gli onorevoli Camera e Spirito gli risposero, sostenendo che prima di procedere alla nomina delle cariche si doveva verificare se gli eletti erano veramente tali o pure erano degli « intrusi ». Sostennero che lo spirito della legge era con loro.

Chiusa la discussione, il Consiglio rigettò la mozione con 29 voti contro 16.

Dopo tale esito gli on. Spirito e Camera con gli altri 16 firmatari « strepitando » abbandonarono la sala. Ciò non ostante, il Consiglio essendo in numero legale, nominò, con voti 30 su 30, a presidente l'on. Calenda, ministro guardasigilli ed a vice pres. il comm. Centola.

Ieri poi, 13 corr. il Consiglio provinciale fu presieduto dall'on. Calenda, qui venuto con il diretto di Napoli.

La sua presenza fu provvidenziale, giacchè con il suo intervento molte angolosità, create nella precedente tornata, furono smussate e con la sua autorità, trovata la nota conciliante, seppe egli contentare gli uni e gli altri.

Tolta la seduta, l'on. Calenda si recò in Tribunale e visitò il presidente cav. Menichini ed il procuratore del Re cav. Roberti, e gli altri magistrati. Ripartì poi con il treno delle 16,40 diretto a Napoli.

Il Consiglio prov., sospese le sue sedute per ora, le ripiglierà il 26 corr.

Cronachetta Valdarnese

SAN GIOVANNI VALDARNO, 15. — (*A. V.*) Una bella festa ha avuto luogo nell'Asilo froebeliano Rosai in occasione del primo saggio dato dai fanciulli di questo pio istituto.

La direttrice, signora Teresina Dini, e le sue coadiutrici e brave maestre signorine Rossi e Marliani, in soli cinque mesi, dacchè l'asilo fu aperto all'insegnamento, han fatto davvero miracoli di attività e di profitto.

I bei lavorini in plastica, quelli di ricamo e d'intreccio, il disegno, e tutto quanto insomma comprende l'insegnamento oggettivo, sono tali davvero da richiamare l'attenzione non soltanto di coloro che intendono il Froebel, ma anche dei più ignari.

Nel vasto ed elegante salone destinato alla palestra, ove erasi dato convegno quanto di più eletto e di elegante comprende il nostro paese, è entrato l'egregio presidente dell'Asilo che ha pronunziato poche ma sentite parole, rallegrandosi di potere in questo giorno vedere con un primo esperimento realizzati i filantropici desiderii dei fondatori di questo pio istituto.

Dopo si sono principiati gli esperimenti. Quei cari bambini, tutti inferiori ai 5 anni, cantando inni ginnastici, ci sono sfilati davanti, facendoci vedere delle evoluzioni, come se fossero stati vecchi soldati. La gara alla « barra verticale » è riuscita interessantissima. Vedere quei corpicini arrampicarsi su per le aste come scoiattoli, era davvero divertente.

Fra gl'inni ginnastici notiamo volentieri quello scritto dal maestro E. Cappetti per la circostanza ed intitolato: *L'addio alla scuola*, lavoro delicatissimo e che raccomandiamo agli istituti consimili.

S'è chiusa la bella festa con una poesia scritta dal sig. Dario Lupi e recitata con vero sentimento dalla figliuola dell'ing. Dini, un amore di bambina.

In complesso dobbiamo davvero rallegrarci colla direzione amministrativa e didattica per gli splendidi resultati ottenuti in così breve tempo.

Per il XX Settembre

ASCOLI-PICENO, 15. — Il Consiglio provinciale, su proposta dell'avvocato Niccolini, approvava ad unanimità, e fra interminabili applausi, di associarsi alla patriottica festa italiana del 20 settembre inviando a Roma speciale rappresentanza.

×

POTENZA, 15. — Questo Consiglio comunale nella seduta straordinaria del 13 corrente, su proposta della Giunta, all'unanimità deliberava che una Commissione, presieduta dal sindaco, si rechi a Roma con lo stendardo del comune per rappresentare Potenza alla solenne commemorazione del 25° anniversario.

×

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 15. — Il Consiglio comunale, in seduta plenaria, a proposta del sindaco Aloisi, decise di partecipare alle feste del XX settembre, e farsi rappresentare in Roma dal deputato della Garfagnana on. Poli.

×

BELLUNO, 14. — Ier l'altro il Consiglio provinciale doveva deliberare circa il concorso della provincia per la gara di tiro a segno in occasione delle feste del XX settembre.

Dopo breve discussione, la quale ultimamente ha dimostrato i sentimenti di qualche consigliere, è stato approvato, con 17 voti contro 2, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di concorrere alla prossima gara di tiro a segno in Roma, *tenuto conto della data patriottica*. »

Quest'ultima frase, così innocua e quasi paurosa, ha provocato il voto contrario dei due consiglieri (quelli del mandamento di Fonzaso), i quali hanno tirato fuori le solite storie della conciliazione e delle provocazioni!

Noto che un consigliere aveva presentato un altro ordine del giorno, più accentuato e meglio rispondente ai sentimenti della maggioranza, ma il presidente, sig. Dal Covolo, *ha creduto bene* di pregare il proponente a ritirarlo!

Ho voluto riferirvi tutto ciò perchè si sappia come anche questi comincino a far capolino la intransigenza clericale. E dobbiamo ringraziarne certi moderati della nuova scuola, i quali, per di vincere nelle elezioni politiche e amministrative, non rifuggono da alleanze assurde e pericolose.

×

VITERBO, 16, ore 12 m. — Questa Giunta municipale ha deliberato alla unanimità d'intervenire ufficialmente alle feste del XX Settembre in Roma col gonfalone del comune.

×

OSIMO, 15. — Questo Consiglio comunale discusse ieri la proposta del consigliere Mariani di prender parte ai festeggiamenti per la commemorazione del 20 settembre in Roma.

Contro la patriottica proposta parlò, antipatriotticamente, il consigliere Soderini, il quale ebbe a dire che: *I nostri maggiori guai dipendono appunto dalla breccia di Porta Pia!* (Urli e proteste).

Il consigliere Amodei combattè le idee retrograde del Soderini.

Quindi dopo vivace discussione fu posto a votazione un ordine del giorno del sindaco, in cui il Consiglio, accettando la proposta del consigliere Mariani, incaricava la Giunta di provvedere a che il municipio di Osimo fosse degnamente rappresentato alle feste giubilari che fanno gli italiani in Roma. Messa a partito la proposta fu approvata; ossia 12 consiglieri risposero *sì*, e 5 *no*.

Il generale Baratieri

(Nostro telegramma particolare)

ROVERETO, 16. — Il generale Baratieri, partito ieri di qui, fu salutato alla stazione dalla cittadinanza ed accolto festosamente dalle popolazioni delle Valli del Non e del Sole e fu ossequiato dagli alpinisti convenuti a Congresso a Cavarceno.

Il generale pernottò a Malè ed oggi arriverà a Ponte di legno.

×

BRESCIA, 16, ore 2 p. — Il generale Baratieri giungerà oggi, a Pontelegno, dove gli sarà offerto un banchetto.

Domani si recherà a Mezzo Oglio, proseguendo poi per Edolo e Breno.

L'on. Baccelli a Viterbo

(Nostro telegramma particolare)

VITERBO, 16, ore 11 ant. — Iersera nel palazzo municipale fu dato un grande banchetto in onore del ministro Baccelli. Sono intervenute tutte le autorità cittadine, i rappresentanti degli istituti scolastici, gli on. Mangani e Leali, i consiglieri provinciali e i principali cittadini.

In tutto il banchetto comprendeva oltre cento coperti.

Il ministro giunse accompagnato dal comm. Ferrando e dal prof. Michele Aliva, medico primario dell'ospedale viterbese e fu accolto da una grande ovazione.

All'ora dei brindisi il sindaco di Viterbo salutò il ministro a nome dell'intiera cittadinanza, inchinandosi al nome illustre del clinico, onore di Roma e d'Italia. (Applausi).

L'on. Mangani, anche a nome dell'onor. Leali, portò il saluto dei collegi elettorali di Viterbo e Montefiascone.

Augura all'on. Baccelli una pronta e completa guarigione con la cura delle nostre acque termali. Lo prega a tornare presto a Viterbo, che lo ha nel suo cuore. (Vivissimi applausi).

Il ministro Baccelli ringrazia il sindaco e l'on. Mangani delle affettuose parole rivoltegli. Ricorda la grandezza medioevale di Viterbo.

Ho visitato ieri — dice — col vostro illustre storiografo gran parte di questa città irta di 180 torri, benchè qualcuna di esse sia oggi caduta, ma ricordevoli tutte della potenza del medioevo anche nella sciagurata epoca delle guerre fratricide.

E' certo che se noi ripensiamo a quello che fu questa Italia negli antichi tempi, pensiamo del quale una certa gioventù oggi mi sembra che abborra (Benissimo! Applausi), noi vediamo un gigante dalla falce del tempo rotto in mille pezzi, ma in ognuno di questi rivivente con una anima sola; e la grandezza del medioevo meravigliosamente al mondo dimostrò come la gigantesca figura della nazione non era morta e che anzi avrebbe dovuto risorgere. (Bene! Bravo!)

Ed è risorta per virtù di popolo e di principi, è risorta portando seco non solta to la tradizione antica, ma tutto il bene del medioevo, il Comune e la Scuola. (Bravo).

La politica, o signori, è acre e battagliera, ma è pure una palestra nella quale ogni animo nobile può esercitarsi con grande profitto, ove non perda mai di mira il bene del paese, come nessun nocchiero perde di vista la sua stella. Nè ci atterrisca lo sconforto. L'Italia parve *la Fenice che il vivere morendo rinnovella*. Troppo si è sofferto di dolori e di prove e di sangue, ed i suoi figli anche nei momenti delle supreme mollezze e dei più desolati abbandoni hanno trovato nelle memorie prische lo stimolo prepotente dell'amor di patria (Bene, bene!)

Qui avanti a me siede un soldato (accenna al colonnello cav. Capurro) che ha seguito un duce uso a comandar miracoli (Benissimo! — Applausi) e quel duce il garibaldino che non dovrebbe più esser fatto segnacolo di partiti, portò il lievito dell'anima sua all'unità nazionale, colla monarchia di Savoia. (Bene!).

Non parliamo di cose tristi. Rivolgiamo piuttosto il pensiero a coloro che anche in questi ultimi tempi tennero luminoso il culto della patria.

Fa un brindisi al Re e alla Regina, e soggiunge:

Beviamo pure, o signori, a quel vecchio glorioso contristato negli ultimi anni della sua vita dalla crudeltà d'una lotta efferata ed ingiusta (Applausi prolungati — Evviva Crispi!) a colui che ha strappato dal suo capo la corona della sua popolarità per ridurre un'altra volta all'obbedienza l'isola che gli dette i natali; a colui che è un pruno negli occhi per i nemici d'Italia e le cui accuse sembrano partire dal di là dei monti (Bene, bravo — Applausi prolungati — Evviva Crispi!). Noi saremo solidali con lui; nessuno di noi, e lo sapete, avrà forse ambizione di sedere ministro.

Taluno anzi di noi andandovi obbediva sottoponendosi a non lievi sacrifici; così dieci uomini di onore incontaminato fecero schermo dei loro petti a questo vecchio atleta. E gli ha risposto il paese, così come voi avete risposto a me. (Nuovi applausi).

Bevendo all'esercito dice della scuola popolare così:

All'esercito ho pensato col mio disegno di legge delle scuole complementari, perchè ormai ciascuno è convinto che anche i soldati si debbono far nelle scuole. E se questo è stato il convincimento della Germania, deve essere anche il convincimento nostro.

Oggi nelle guerre future, che saranno tremende, gli stati maggiori devono essere corpi di scienziati, e soldati occorrono senza numero e pronti; nè si potranno ottenere se non quando avremo preparata l'Italia militare, ciò che ancora non si è fatto (Bene! — Applausi), quando ognuno dei nostri contadini, che cambia la zappa col fucile, avrà capito qual'è l'equivalente del sangue di un cittadino: la patria e l'onore. (Applausi)

Conclude con un evviva a Viterbo di cui loda le acque termali.

Bisogna che tutti gli italiani tornino ai campi. Viterbo ho ammirato le terre ben coltivate come sventuratamente non posso vederle intorno alla città mia. Le grandi memorie, gli archi, il Campidoglio, il Colosseo non compensano il deserto che la circonda. (Una voce: Fu opera dei preti.) Sì, forse era avvedimento della Teocrazia perpetuare attorno a Roma l'orrenda maestà del deserto, perchè quando il pellegrino che da lontano (allora non vi erano ferrovie) doveva traversare una solitudine anacoretica, affranto dallo spettacolo del nulla, entrava finalmente in S. Pietro dove in mezzo ai doppieri corruscanti ed alle nubi di arabi timiami imparava a venerare insieme Re-Pontefice e Dio.

Il discorso si chiuse fra grida di viva Baccelli.

Il ministro rimarrà ancora alcuni giorni a Viterbo.

IL CENTENARIO DI SANT'ANTONIO

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 16, ore 11,45 ant. — Oggi vennero inaugurate le feste per il VII centenario della nascita di Sant'Antonio con solenni funzioni nella Basilica.

Vi hanno assistito molti vescovi, alti prelati e grande folla.

E' oggetto di ammirazione l'altare del Donatello, preziosa opera d'arte ricostruita sotto la direzione dell'architetto Boito.

Le feste dureranno tre giorni.

Le feste di Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 16, ore 11,15 ant. — (*Arena*). L'agglomeramento della popolazione è enorme. E' venuta gente da tutti i punti della Sicilia e della Calabria.

Il ricevimento degli ufficiali della squadra al palazzo municipale riuscì splendidissimo. Facevano gli onori il sindaco e la Giunta.

Il sontuoso palazzo era addobbato con assai buon gusto.

La tradizionale bara percorse regolarmente il corso Vittorio Emanuele e la via 1° settembre. Il corso di gala fu animatissimo. I fuochi d'artifizio ammirati e applauditi.

La festa si chiuse con una fiaccolata nel porto. L'ordine perfettissimo.

Merita lode sincera il Comitato.

Le regate non furono eseguite perchè la squadra si era ancorata troppo distante dalla città.

I numerosi forestieri ammirarono la superba illuminazione di via Garibaldi, piazza Municipio e del viale Principe Amedeo.

Socialismo pratico

(Nostro teleg. particolare)

SIRACUSA, 16, ore 4,35 pom. — (*Corpaci*). A Bucchieri ieri molti contadini, stanchi di vedere appropriate le terre comunali da diversi signori del paese e sfiduciati completamente dei reclami già fatti, appiccarono fuoco al bosco e invasero le rimanenti terre del comune ripartendosele fra loro. Accorsa la forza pubblica impedì ogni altra occupazione.

I terreni usurpati furono tosto restituiti.

PER L'AMNISTIA

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 16, ore 2,55 pom. — (*Arena*). Oggi ebbe luogo la prima seduta del Consiglio provinciale.

Su proposta del consigliere avv. Licari il Consiglio all'unanimità fece voto che in occasione della festa nazionale del XX settembre il Re conceda completa amnistia ai condannati politici della Sicilia e della Lunigiana.

Elezioni politiche

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 16, ore 4,15 p. — (*Leonardi*). Nel collegio di Aragona tutta la tempesta è finita in un bicchier d'acqua.

Il prof. Pinnacuda ha rifiutato la candidatura offertagli dopo il ritiro dell'avv. Vaccaro. Anche il barone Collari si è ritirato a favore del dott. Cognata nuovo ed unico candidato.

La prima seduta dei Consigli provinciali

AQUILA, 14. — (*Renato*). Oggi il Consiglio provinciale, radunatosi nuovamente sotto la presidenza del senatore Cappelli, dopo respinti i ricorsi prodotti contro le elezioni dei consiglieri Pieciotti di Capestrano e Giorgi di Pizzoli, ha riconfermato il cav. Ciolina a presidente della Deputazione provinciale e nominati membri effettivi della stessa i consiglieri Selli, De Michele, Mazara, Vaccaro, Slocchi, Berardi, Paolucci e Gualtieri, e supplenti i consiglieri Cerri e Colotti.

Ha quindi approvata la spesa di 30 mila lire pel ricevimento del Re, salvo altra somma che potrà occorrere ed il cui ammontare è rimesso alla discrezione della Deputazione provinciale.

CONGRESSO ANTIFILOSSERICO

CUNEO, 16. — Nel palazzo municipale fu inaugurato oggi il Congresso antifillosserico.

Vi hanno assistito numerose ed autorevoli rappresentanze di viticoltori delle provincie di Cuneo, Torino, Alessandria e Porto Maurizio.

Fu proclamato presidente il senatore Felice Garelli.

Il Congresso discuterà essenzialmente il tema della difesa dalla fillossera della provincia di Cuneo nella quale si concentra anche la difesa di altre provincie dalla parte della Liguria e della Francia meridionale.

Belluno ai caduti per la patria

(Nostro telegramma part.)

BELLUNO, 16, ore 12 m. (*Breveglieri*). Ieri è stato inaugurato il monumento ai caduti per la patria. Erano presenti le autorità civili e militari, le scuole pubbliche e molta folla.

Parlarono applauditissimi il maggiore Pagani, presidente dei Reduci, Gallimberti, presidente dei veterani ed il sindaco Marcelo-Bazzolle.

Il monumento è opera assai lodata del concittadino Giacomini.

La città è tutta imbandierata ed animatissima.

Nel pomeriggio ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole d'arti e mestieri e degli espositori della Mostra campionaria provinciale.

Stasera vi saranno concerti ed illuminazione fantastica con fiaccolata.

L'arresto di Bingen

GENOVA, 15. — (*D. C.*) La notizia dell'arresto di Gustavo Bingen, comunicata ieri sera dalla *Stefani* impressionò vivamente i nostri circoli finanziari ed era commentata animatamente nei numerosi gruppi che stazionavano all'ora del borsino serale nella piazzetta della Loggia di Banchi.

Il Bingen arrestato ora in Olanda, trovavasi all'estero dal 24 giugno u. s., e da qualche tempo si occupava assai poco d'affari della Banca che erano quasi esclusivamente diretti dal fratello Alfredo, organizzatore principale della speculazione al ribasso che cagionò la rovina della sua casa.

Si crede che quest'ultimo trovisi pure in Olanda e che dovesse seguire a breve distanza di tempo il fratello nell'America del Nord.

Pare che Gustavo Bingen quando fu arrestato a Rotterdam, venisse da Francoforte, ove ha dei parenti ed ove la polizia italiana lo faceva sorvegliare.

Dei due fratelli, il Gustavo era quello che raccoglieva nel ceto commerciale minori antipatie, sapendosi che l'anima della speculazione per cui la Casa fu condotta a rovina era il fratello maggiore Alfredo, sul quale quasi esclusivamente si addensavano le ire, gl'odii e le recriminazioni del mondo di Borsa. Il Gustavo Bingen è un giovane di 30 anni; ha in moglie una figlia di Giacomo Cohen, dalla quale ebbe due figli, un bambino e una bambina.

Trecento coatti che si ribellano

PALERMO, 16, ore 4,10 pom. — (*Gugliuzzo*). Il delegato di pubblica sicurezza andato di recente ad Ustica ha stabilito un nuovo orario che impone ai coatti la ritirata mezz'ora prima del consueto.

Ciò ha provocato malumori vivissimi. Iersera all'ora della ritirata i coatti assembratisi in piazza — in numero di oltre trecento — cominciarono a gridare contro il provvedimento rifiutando di recarsi nei dormitorii.

Accorsi i soldati si verificarono vari casi di ribellione. Le autorità locali, avendo telegrafato che il fermento continuava, s'amanì prestissimo partì da qui l'incrociatore *Rapido* che alle dieci sbarcò 30 soldati e una decina di carabinieri.

Un omicida settenne

CATANIA, 15. — Ieri il ragazzo di sette anni, Domenico Fagano, uccise, con un colpo di fucile alla testa, certa Maria Coco, settantenne.

Tradotto in carcere il minuscolo assassino, dichiarò di avere ucciso la vecchia, lasciata dai genitori in custodia di lui, perchè questa avevagli negato del pane!...

Perchè minorenne e perchè agì senza discernimento l'autorità giudiziaria ha ordinato che sia rilasciato in libertà.

A Roma e altrove

NELLA LOTTA

L'argomento di quest'articolo lo vedrete subito — è di quelli che la ordinaria gente annovera comunemente fra i dolorosi e pietosi della vita, e lo è infatti; ma esso guardato da un altro punto di vista costituisce altresì un fenomeno pel quale la pietà è un grande ed efficace fattore al suo diffondersi: cosicchè agli uomini sani e validi, che considerano la vita come una gagliarda e non interrotta conquista delle forze umane su quelle della natura, e ad essa si avvicinano col cuore aperto e franco come ad una battaglia, la rinunzia volontaria alla propria esistenza (è essa — il mio argomento di oggi) appare come un fatto degno come di pietà, così e anche di più di studio e di ricerche, ed il cui risultato è una fiducia sempre più riaffermata e consolidata nella vita, in questo largo campo di combattimento al termine del quale vi sorride, raggiante di piacere, la vittoria.

Parliamone, dunque.

×

Ieri l'altro, una ragazza di ventotto anni, maestra elementare, discese all'albergo *Cavour*, domandò una camera e da essa non uscì più. Il padrone dell'albergo, insospettito, fece aprire la porta e trovò distesa sul letto, priva di sensi la signorina a cui aveva dato alloggio.

Sul tavolo, era aperta una lettera, diretta a tutti quelli che la volevano leggere.

Ivi fra le altre cose, si leggeva:

Quando si è certi che il romanzo della vita sarebbe tutta una pagina penosa, è meglio darsi la morte.

Chi dice che il suicida è un vile, insulta il più martire fra i martiri.

L'essere che da sè va incontro alla morte, già lottò tormentosamente colla vita, già bevve fino all'ultimo il calice delle amarezze.

Chi si dà la morte, nei suoi ultimi momenti non odia, non impreca più, ma perdona, manda i suoi ultimi palpiti a chi lo spinge al baratro dell'abisso.

E più oltre:

Gli scettici, coloro che ridono innanzi alla salma di chi si diede la morte, siano buoni, riverenti, per chi vivendo soffrì sempre, per chi non ebbe la forza di lottare senz'anima, per chi invece di vivere incosciente di sentire la grandezza d'un dolore, muore.

La signorina era soltanto svenuta. Essa fu quindi portata all'ospedale, ove si spera guarirla. Aveva bevuto una larga dose di oppio. Tra le carte messe sotto sequestro dall'autorità furono pure trovati alcuni brani di una lettera scritta in francese. Quei brani rivelano, più che il linguaggio esaltato della lettera riferita, la causa del tentato suicidio. Si trattava di un amore mai corrisposto.

Il caso della signorina B. A. mi ha fatto subito ricordare quello successo tre giorni fa alla ragazza A. T., sedicenne. Questa giovanetta era stata presa da un amore furioso per un giovane di trent'anni, che pareva avesse piuttosto voglia di divertirsi. Disperata, la fanciulla ingoiò una soluzione di fiammiferi, scrisse sul muro della sua camera con un carbone: *muoio disperata*, di tutto e vedendo poi che la morte tardava a venire, si gettò dal quarto piano della sua casa, e morì.

Per associazione d'idee, da questi due casi sono risalito quindi ad alcuni altri accaduti in questi giorni, finchè, vedendo che la materia del mio studio si allargava e diventava interessante, ho presa la collezione del mio giornale ed ho compilata la seguente piccola statistica per i miei lettori:

Giorno	Iniziali del suicida	Se consumato o tentato	Sesso	Età	Condizione	Causa
6	N. P.	tent.	femm.	30	domestica	amore
6	A. P.	tent.	femm.	20	domestica	amore
6	S. Q.	tent.	masch.	19	intagliatore	amore
6	G. C.	cons.	masch.	50	impiegato	mania
7	B. E.	tent.	femm.	20	modista	?
7	M. M.	tent.	femm.	22	?	amore
7	M. A.	tent.	masch.	36	fornaio	debiti
7	T. S.	cons.	masch.	48	calzolaio	malatt. ins.
8	M. O.	tent.	masch.	33	calzolaio	amore
9	G. —	tent.	femm.	25	lavorante	amore
10	T. A.	cons.	femm.	16	negoziante	amore
10	F. A.	cons.	masch.	50	falegname	?
11	M. A.	tent.	masch.	21	cameriere	amore
14	B. A.	?	femm.	28	maestra	amore
14	B. A.	cons.	masch.	44	esattore	dissesti

Sono quindici suicidi avvenuti nello spazio di sette giorni in Roma, quasi senza interruzioni. I nomi dei suicidi sono indicati, per un riguardo che i lettori intenderanno facilmente, con le sole iniziali, ma chi avesse desiderio di saperne di più, può leggerli nei numeri della *Tribuna* a cominciare dal 7 agosto a tutto il giorno quattordici.

Di questi quindici suicidi, « nove » sono dovuti a dispiaceri amorosi, due a dissesti finanziarii, due a malattia, uno a mania suicida ereditaria.

Sui nove suicidi consumati o tentati « sei » furono dovuti a donne, e tre ad uomini. L'età fu sempre fra i 20 ed i 30 anni; una sol volta superò i trent'anni, ed un'altra discese al di sotto dei venti anni.

Considerati rispetto ai giorni, il sei agosto offrì il maggior numero di suicidi per amore (tre su quattro) e nessun giorno vi fu, in cui verificandosi dei suicidii, non ve ne fosse almeno uno dovuto a causa amorosa. Nella statistica che ho compilata, per ragioni di spazio ho dovuto sopprimere la ricerca del mezzo con cui fu compiuto o si tentò compiere il suicidio, e me ne dispiace, poichè l'uso del *mezzo* è un elemento notevole rispetto alla ricerca della *serietà* con cui l'individuo si determinò a quel fatto.

Noto solo, come rimarchevole, il caso già ricordato della giovinetta sedicenne A. T. che avendo ingoiato una miscela velenosa, si gettò quindi dalla finestra e poi all'ospedale dove la condussero non ancor morta, domandava con insistenza di potersi finire.

×

Questa statistica è senza dubbio rimarchevole e per quanto in tutti gli anni, in questi mesi salga sempre in tutte le città la curva dei suicidi, un numero così grande come quello verificatosi nei giorni scorsi in Roma, costituirebbe un fatto notevole anche nel noto libro del Morselli, così largo e profondo in questa esposizione

Le cause?

Il fenomeno è, senza dubbio, complesso. Le cause sono alcune personali, altre di ambiente, altre infine ereditarie. Ma, fra tutte le spiegazioni date, assai curiosa mi sembra la teoria che il Sergi illustrò, alcuni anni fa, in una pubblica conferenza.

Nel mondo sentimentale — egli disse — succede quello che accade per i fenomeni estranei all'opera dell'uomo, e come date certe condizioni di ambiente malsano, si sviluppa un'epidemia, così sono a considerarsi anche le epidemie psichiche.

Le condizioni fondamentali dell'anima sono comuni a tutti gli esseri, e può dirsi che un'idea ha cominciamento in un individuo e trova poi lo svolgimento per suggerimenti successivi in diversi altri individui, ciò che vuol dire che la vita psichica è collettiva, non individuale, e che una teoria scientifica, per esempio, è il risultato del concorso di molti studiosi, ma per suggerimento dall'uno all'altro nella stessa epoca od in epoche successive.

Così avviene che, allorquando un fatto si verifica, esso si ripercuote su tutti gli individui, colpendoli variamente secondo lo stato sentimentale di ciascuno in rapporto a quello dell'autore del fatto stesso, fino ad arrivare a determinare necessariamente una identica *esplosione* — se posso dir così — psichica, quando i due stati si rassomiglino perfettamente.

E' notissimo il fatto — dice il Sergi — che dato e conosciuto un suicidio sotto certe condizioni e circostanze, ne seguono altri a brevissima distanza, sia nel modo che nella forma.

E' avvenuto qualche cosa di simile nei giorni scorsi? La ricerca sarebbe interessante. Certo, senza voler approfondire qui questa tesi, il confronto dell'enorme numero di suicidi avvenuti il 6 agosto per un'unica causa con quelli che seguirono subito dopo con prevalenza assoluta della stessa causa è un serio argomento per ritenerlo.

Dopo di che, non mi resta che consolare l'animo pietoso delle mie lettrici con un'ultima osservazione.

Dei nove suicidi per amore, uno solo, produsse realmente la morte....

Fabricius.

Il Sapol è sapone a base di puro olio di oliva e di sostanze balsamiche.

39) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La sua era una vera vocazione nettamente determinata.

Egli supplicò i genitori che lo lasciassero seguire le proprie tendenze volendo divenire un artista celebre.

Ma essi non ci sentivano da quell'orecchio.

I due o tremila franchi di rendita di un curato svizzero sembravano loro più sicuri dei benefici illusorii di una professione che ha contato alcuni uomini celebri ma anche delle legioni di affamati.

L'arte non andava loro a verso.

Essi avrebbero venduto l'ultimo sacco di grano per aiutare Wilhelm a prendere gli ordini sacri ma non avrebbero offerto un pelo delle loro vacche per fornirgli i mezzi di divenire un Tiziano o un Correggio.

Allora egli fece di necessità virtù.

Fuggì dal collegio ove aveva quasi terminato i suoi studi per andarsene traverso all'Italia in compagnia di un amico che aveva qualche piccola rendita e possedeva i suoi stessi gusti.

Per lo spazio di alcuni anni vissero come fratelli, mangiando più spesso polenta che carne arrosto e bevendo più acqua limpida di fonte che Chianti e Barolo.

Ma che cosa importava loro di ciò?

Erano invasi dal fuoco sacro.

Essi rimanevano sei mesi in una città e sei mesi in un'altra.

A Roma l'amico fu ucciso dalla malaria e addio rendite!

Allora Krug si trovò solo e senza un soldo.

Che fare?

A forza di intrighi entrò come guardia svizzera al servizio del Papa e divenne ospite del Vaticano, di quel palazzo leggendario che è il più grande del mondo occupando da solo lo spazio di una capitale.

Il lavoro non era davvero molto gravoso: si limitava ad alcune ore di fazione per settimana; pel resto del tempo libertà completa.

Posato che aveva l'alabarda, Krug ripigliava i suoi pennelli e se ne andava a copiare qualche capolavoro tentando di penetrare il segreto dei sommi maestri.

Ma Parigi rimaneva sempre per lui la grande, la suprema attrattiva.

Allorchè credè di saperne abbastanza, lasciò non senza dispiacere Roma, i giardini del Vaticano e le innumerevoli stanze, gallerie e saloni dell'immenso palazzo dei Principi della Chiesa, con le sue famose collezioni di ricchezze, di statue, di affreschi, di quadri e di meraviglie d'ogni specie.

Ripassando della Svizzera fece una sosta durante la quale ritrovò un'amica d'infanzia divenuta grande e bella.

Ella non era più ricca di lui.

Essi unirono le loro due povertà ma, se il presente sembrava ingrato alla sposa, il marito faceva brillare agli occhi di lei le magnifiche concepite speranze.

Queste speranze però non si erano realizzate.

Il povero uomo ne doveva convenire.

Erano ormai trascorsi ben dodici anni da quell'epoca e la povera famigliuola viveva più penosamente che mai.

Egli aveva dovuto traversare periodi della più nera miseria.

Più di una volta la fame assalì il tugurio ove l'antica guardia del Vaticano inseguiva la sua chimera, il suo ideale, cioè il restaurato splendore della scuola veneziana che ha prodotto tanti capolavori.

Era un intento sublime, ma di difficile raggiungimento.

La moglie di lui aveva finito con l'odiare quell'arte che non li menava a nulla, la quale non aveva altro risultato che qualche ritratto di vicino venduto a vil prezzo, uno studio comprato per una miseria di tanto in tanto da un rigattiere, e delle copie di quadri del Louvre e del Lussemburgo - meravigliose a quanto assicuravasi - ma che rari amatori pagavano appena qualche centinaio di franchi.

E queste erano le sue migliori risorse.

L'introito più sicuro della casa era ciò che Giselda - l'infelice moglie si chiamava Giselda - vi portava ogni giorno, o meglio, ogni notte quando tornava dall'*Odeon*, ove era addetta in qualità di palchettara.

Nondimeno Krug non si perdeva d'animo.

Un giorno o l'altro un'opera indiscussa lo metterebbe in luce.

Lo sperava, ne era sicuro!

Egli possedeva la fede.

E allora verrebbe la gloria, il grande miraggio degli artisti, e con la gloria una pioggia torrenziale d'oro.

Ognuno avrebbe la sua parte nella piccola casa.

La gloria sarebbe per lui; il denaro per Giselda e per la figlia.

Il povero uomo si entusiasmava a questa idea.

Intanto, purchè avesse un luminoso capolavoro sotto gli occhi, una tela su di un cavalletto e il pennello in mano, era felice.

Anche egli creerebbe dei capolavori: ne aveva in capo centinaia, migliaia!

Che cosa occorrevagli per trarli fuori?

Uno studio con una gran luce, i modelli - questi indispensabili ausiliari di qualunque artista, che per quanto di ingegno sublime non può creare nulla con nulla.

Altrimenti sarebbe Dio!

Krug lo spiegava con aria esaltata alla giovane viaggiatrice che lo ascoltava con attenzione vivissima bevendo quasi le sue parole.

Quando ebbe finito, il povero uomo disse in tono paterno alla sua nuova amica:

— Adesso voi conoscete la mia storia... E la vostra?...

Teresa aveva bisogno di confidarsi con qualcheduno.

Il peso dei suoi dolori, delle sue sciagure, dei suoi timori per l'avvenire la soffocava.

Ella disse tutto, con la stessa semplicità dello svizzero.

Perchè aveva tanta confidenza in quello sconosciuto?

Perchè sentiva che era onesto quanto sincero, generoso non meno che povero, di ingegno forse tanto superiore quanto grandi erano le sevizie della sua avversa fortuna.

Egli la ascoltò con affettuoso e sempre crescente interesse.

E infatti la lagrimevole storia di lei era fatta per commuovere un cuore anche meno sensibile di quello del pittore.

Quella famiglia già sì potente decaduta al punto da essere costretti i suoi membri a lavorare l'ingrata terra per strappare la vita; i parenti doviziosi dei quali la giovane aveva da lamentarsi tanto, e infine il dramma di amore terminato in Corte d'assise e la cui catastrofe era stata sì tragica, trasformarono agli occhi dello svizzero quella infelice fanciulla in una eroina da romanzo.

Il povero diavolo che doveva sopportare tante fatiche per pagare il fitto di casa, l'illuminazione, il nutrimento per la sua piccola famiglia in una città dove tutti i prezzi sono eccezionali e si paga fin l'aria che si respira; lui che malgrado i suoi sforzi e quei della moglie non riusciva a strappare decentemente la vita, capiva meglio di altri l'impossibilità per Teresa di bastare a sè stessa.

La povera giovane contava anche lei sull'arte, ma vagamente, senza osare di fondare le sue speranze sopra un talento così precario, il solo che le si riconoscesse.

Ella gli mostrò i propri disegni.

Il pittore ne rimase colpito.

Certo vi era in lei una vocazione; la giovane possedeva un talento superiore.

Però quanti anni di studio, quante delusioni prima di arrivare a un risultato pratico!

E come vivere nel frattempo?

Ma, dato anche che la avesse voluto accettare un impiego qualunque, non lo avrebbe ottenuto, almeno, finchè non si fosse agravata!

In tal caso, a che serviva scoraggiarla, toglierle la speranza che doveva sorreggerla nelle prime prove di una vita, di cui la sua inesperienza non aveva previsto le difficoltà?

— Sicchè - disse il pittore - voi avete lasciato la vostra famiglia, la vostra casa, senza uno scopo determinato!

— Per evitare i rimproveri, per nascondere la mia vergogna!...

— E siete diretta?

— Non ho una direzione, non so dove andrò a battere il capo...

— Non conoscete nessuno a Parigi?

— Nessuno; o, per meno, non voglio ricorrere a quei che posso conoscere.

— E siete senza risorse?

— Quasi.

La giovane fece un calcolo mentale.

Poi soggiunse:

— Ho quattrocento franchi, o, per dir meglio, li aveva il viaggio li ha già intaccati.

Il pittore faceva da parte sua un altro calcolo.

Con quattrocento franchi non poteva la giovane oltrepassare il varco più difficile ad essere affrontato?

— Siete economa? - le chiese sorridendo.

— Oh, sì.

— Coraggiosa?

— Forse... Non so bene... Ho avuto sì poche occasioni di provarlo.

Infatti nella povera fattoria della *Breccia del Lupo*, ella non doveva che vivere tra i fratelli e la madre, come si poteva, di frequente male, e volte lautamente allorchè la caccia dei fratelli era buona, ma almeno colà non le mancava il necessario; aveva l'aria, lo spazio, i fiori dei campi a primavera e in tutte le stagioni il dolce calore della tenerezza e dell'affetto da cui era circondata.

Ella lo spiegò al compagno, a quello sconosciuto dall'aria buona che trovava fortuitamente sulla sua strada come per un miracolo operato dal cielo in suo favore.

— Ebbene - disse egli - con il coraggio, l'economia e il lavoro si potrà accomodare ogni cosa!

Egli pensava ad una soffitta che si trovava libera nella sua casa e che non rifiuterebbero certo di affittarle.

Pochi mesi sarebbero presto trascorsi.

E in questi mesi la giovane seguiterebbe a disegnare, così la si occuperebbe almeno, poichè non vi è nulla di più triste dei giorni perduti nell'ozio e nell'isolamento.

Egli la presenterebbe alla moglie e alla figlia, due buone creature che la accoglierebbero da amiche.

E siccome la giovane rifiutava dicendo:

— No, non posso... voglio vivere sola... Mi vergognerei troppo...

Egli insistè ridendo e convincendola

SPORT

(Nostri telegrammi particolari)

CORSE A UDINE

UDINE, 16, ore 1,40 pom. — (*Cocconi*). — Eccovi il risultato della seconda giornata di corse al trotto.

Dei quattro cavalli inscritti, tutti corsero. Giunse primo *Messalino*, secondo *Almavica* e terzo *Giunone*.

Le corse sono riuscite bene, ma poco interessanti.

CORSE A PIACENZA

PIACENZA, 16, ore 1 pom. — (*Gento*). - Le corse di cavalli riuscirono ieri splendide.

Nella prima corsa dell'Ippodromo giunse primo *Graziuzzo*, secondo *Primadonna*.

Nella corsa internazionale arrivò primo *Mattia*, secondo *Corinna*, terzo *Primadonna* e quarto *Rodomonte*.

Nella corsa Eridano giunsero in quest'ordine: primo *Libertà*, secondo *Caino*, terzo *Edgard*, quarto *Lagrina*.

CORSE A LIVORNO — I^a GIORNATA

LIVORNO, 15. — (*D*) — Occorre dirlo subito per debito di giustizia: la Società livornese per le corse dei cavalli (riconosciuta dal *Jockey Club*) ha fornito alla città il più splendido, il più riuscito numero del programma di feste estive.

Assisteva folla immensa.

Nel recinto del peso il fior fiore della cittadinanza e notissimi *sportsman* accorsi da ogni parte d'Italia.

Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa: giunsero primo *Sabina*, secondo *Oeil de Chat*, terzo *Mongrana*.

Seconda corsa: primo *Pace*, secondo *Bambina*, terzo *Esther*.

Terza corsa: primo *Catherine*, secondo *Royal Hart*, terzo *Penelope* (corsa importantissima).

Quarta corsa: primo *Muscovitsch*, secondo *Pulcinella*.

Quinta corsa: primo *Siciliano*, secondo *Paganini*, terzo *Tasso*.

I totalizzatori funzionarono egregiamente.

Corriere Giudiziario

UN PARROCO ALLA CORTE D'ASSISE
L'ASSASSINIO DI «PIO IX»

GENOVA, 14. — (*D. C.*) — Da parecchi giorni si discute alla nostra Corte d'assise un interessante processo — qui rinviato per legittima suspicione — contro sette individui di Biassa, frazione di Spezia, imputati di aver partecipato all'assassinio di certo Rosai Antonio detto *Pio IX*.

L'uccisione del Rosai, avvenuta due anni addietro, fu unicamente motivata da odii e vendette di partito.

Fra gli accusati siede nella gabbia il vecchio parroco di Biassa, certo Gio. Batta Carro, il quale avrebbe offerto una grossa somma per sbarazzarsi del Rosai, che nella sua qualità di consigliere comunale di quella frazione aveva contribuito ad allontanare dalla parrocchia il poco reverendo sacerdote.

Dallo svolgimento del processo risultò che in Biassa esisteva una società segreta detta della *Mano Nera* alla quale gli attuali accusati erano affigliati. Fu appunto in seno a questa tenebrosa congrega che fu decretata la morte del Rosai, offerendosi come esecutore uno degli affigliati, certo Pietro Lombardi.

Tutti gli imputati si mantennero nei loro interrogatori, negativi. I testimoni che dovranno essere sentiti nella causa sono oltre 200.

A suo tempo vi terrò informati dell'esito del processo.

UN BRUTO

(Tribunale penale di Roma)

Ben cinque bambine dai 5 ai 9 anni furono vittime innocenti delle nefandezze di un bruto, certo Raffaele Pierotti di anni 36.

Il tribunale oggi lo ha condannato a 6 anni di reclusione.

P. M. l'avv. Petroni. Difensore Rossini.

Abbonamento bimensile

(PER VILLEGGIATURA)

Tribuna quotidiana . . . . . L. **3.50**

Trib. quot. e Supplemento . . „ **4.50**

Trib. quot., Suppl. e Trib. mensile „ **6.00**

Gli abbonati aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire DUE** potranno avere un magnifico

PARASOLE PER SIGNORA

di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO
Le adiacenze della breccia

Presto dunque convverranno — almeno si spera — da ogni parte d'Italia migliaia di forestieri, e questo concorso numeroso di cittadini italiani alla capitale sarà il fatto più significante della patriottica solennità.

Noi accoglieremo quali ospiti graditissimi, con ogni maggiore esultanza, i fratelli delle altre 68 provincie; ma, se l'accoglienza festosa non mancherà senza dubbio, non potremo però dire lo stesso della dignità e del decoro che deriverebbero alla città nostra da un più coscienzioso servizio di illuminazione e da un più decente mantenimento delle pubbliche vie.

Non vogliamo per adesso preoccuparci della Roma bassa e del quartiere Esquilino, ma solo rivolgere uno sguardo rapido alle condizioni stradali dei quartieri Ludovisi, Sallustiano, Porta Pia e Macao, i quali — per l'avvenimento stesso che si vuol commemorare e da cui traggono origine le feste concretate nel programma ufficiale — dovranno costituire il centro verso cui in quei giorni convergerà la maggior parte della popolazione.

Ci risparmieremo per ora di levar lamenti perchè non si è provveduto ad estendere l'illuminazione elettrica per tutta la via del Quirinale e Venti Settembre — ciò che si sarebbe potuto fare con sacrificio relativamente minimo — e, poichè altri l'ha fatto con argomenti efficacissimi, ci asterremo per questa volta anche dal deplorare che a rompere la linea dritta ed ampia della via Nomentana rimanga quel muro di proprietà Scagnetti a 350 metri dalla porta dove si celebreranno le nozze d'argento dell'Italia con Roma; non parleremo dunque per oggi di tutto ciò, ma ci limiteremo solo ad esaminare le adiacenze della storica breccia.

Queste adiacenze sono costituite in gran parte da vie e da piazze dove il transito è un qualche cosa di così difficile, da far credere che gli abitanti di quel quartiere abbiano tutti abitudini alpinistiche.

Scarpe a doppia suola armate di bollettoni, e lanterna cieca di notte, occorrono al viandante se non vuol moltiplicare — con rispetto — le durezze sulle piante dei piedi, e se non vuol andare a sbattere il naso contro il margine dei marciapiedi che non ci sono.

Se alcuno credesse che noi esageriamo, abbia la bontà di recarsi in via Alessandria, in piazza Principe di Napoli e nelle altre vie — Reggio, Cagliari, Ancona, Brescia, ecc. — che sboccano intorno, e vedrà quanta esattezza è nelle nostre osservazioni.

E non basta qui. Il servizio di illuminazione difetta dovunque, in alcuni punti poi manca del tutto, così che nell'oscurità si rendono possibili sudicerie e sconcezze tali, da rendere quei paraggi allo stesso livello dei meno decenti quartieri della vecchia Napoli.

A ciò si aggiunga d'estate la mancanza dell'innaffiamento. Le vie Veneto e Boncompagni, per esempio, che sono certamente le più belle e decorose strade dei nuovi quartieri Ludovisi, si inaffiano ancora coll'antico sistema della botte e — quel che è peggio — una sola volta al giorno. C'è da immaginarsi con questa siccità il polverone sollevato dal vento, che a Roma — nel pomeriggio specialmente — non manca mai. Pare il Simun addirittura!

E le vie laterali? Via Sicilia, via Sardegna, via Piemonte, via Toscana, via Bogali, via Puglie e via... di seguito, si trovano ognuna, quale per un difetto, quale per l'altro e quale per tutti uniti insieme, in uno stato veramente deplorevole.

Non c'è un fanale che abbia tutti i cristalli; nei marciapiedi — se ci sono — s'incontrano sovente dei veri baratri, permanente pericolo per tutti e in particolar modo pei bambini; il piano della strada è un continuo succedersi di monti e vallate in proporzioni ridotte sì, ma tali da rompere le molle alla più solida vettura. E quando si vuol rimediare a queste ineguaglità del terreno, si riempiono con della breccia sopra la quale durerebbe fatica a camminare un elefante.

Ed ora un'ultima osservazione suggeritaci dalle continue proteste degli assidui. E' una osservazione d'indole igienica e morale insieme che mette in evidenza la pessima vigilanza esercitata dalla polizia municipale.

Nel quartiere sallustiano dove abbondano le strade fabbricate da un lato solo, e le costruzioni incompiute, si gode dalle finestre dei palazzi un'aria balsamica e profumata.... dalla verdura degli orti circostanti; ma si godono altresì degli spettacoli, che saranno i più naturali di questo mondo, ma non sono per questo i più poeticamente desiderabili.

×

Veniamo alla conclusione. Noi non abbiamo esposto questi fatti e formulate queste osservazioni pel solo gusto di biasimare, o per mettere in evidenza il lato meno bello di una gran parte della vita romana, il che sarebbe semplicemente stupido, ma ci siamo voluti rendere interpreti dei lamenti che si levano dal pubblico per ricordare ai maggiorenti del Campidoglio quella regola di creanza che ciascuno di loro sa personalmente osservare con rigorosa inappuntabilità, e che consiste nel rendere più decente che si può la propria casa quando si attende la visita di un amico e di fargli lume affinchè non si rompa il collo per le scale.

Primo Congresso dei militari in congedo.

La sede del Comitato per il primo Congresso da tenersi in Roma dal 20 al 30 settembre prossimo dai militari in congedo del regno si è trasferita da piazza del Grillo in via d'Azeglio n. 11, piano 1°.

Continuano a giungere al Comitato adesioni da ogni parte d'Italia di Associazioni e di militari in congedo, e la presidenza del Comitato ci prega di invitare i militari in congedo di qualsiasi grado, arma o categoria, a volersi inscrivere al Congresso ove ancora non lo avessero fatto.

Sarà sufficiente a tale scopo inviare al Comitato un biglietto di visita contenente il nome, il grado militare e l'indirizzo.

Per ogni schiarimento rivolgersi alla sede del Comitato.

La segreteria del Congresso sarà aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12 m., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 10 p., eccettuato nei giorni festivi le ore del pomeriggio.

La presidenza fa invito a tutti coloro che avessero camere disponibili o pensioni di cui volessero far prender nota al Comitato di recarsi a darne avviso alla sede in via d'Azeglio n. 11, nelle ore antimeridiane.

La luminaria di iersera. — Per quanto i clericali avessero lavorato a tutt'uomo, e avessero distribuito più di 170 mila manifestini invitanti i fedeli ad illuminare le proprie case, pure anche questa manifestazione, di tutt'altro che del sentimento religioso, riuscì una ben misera cosa.

Diverse case di Borgo, alcune nelle adiacenze di via Monserrato, e qualche raro palazzo della Roma nuova avevano messo fuori con molta parsimonia dei lampioncini di diverse forme e colori.

Ce n'erano perfino a foggia di fiaschi. Erano il simbolo dei sussensi!

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Roma 31,2 — Porto-Maurizio 30,1 — Genova 30,1 — Massa Carrara 30,0 — Parma 30,2 — Ravenna 30,0 — Pisa 36,6 — Firenze 30,4 — Arezzo 31,4 — Grosseto 32,1 — Foggia 31,9 — Caserta 31,5 — Benevento 32,0 — Palermo 32,9 — Porto Empedocle 30,0 — Messina 30,8 — Cagliari 31,0.

La pineta di Villa Borghese presentava ieri un bellissimo spettacolo per la immensità di pubblico che vi accorse.

Domani sera, sabato, 17, alle ore 9, andrà in scena, nella tenda giapponese, la nuova operetta *La Sirena*.

Ci si assicura che nulla fu trascurato per ottenere una decorosa ed ottima esecuzione.

Il tentato suicidio di una signorina sotto il portico del Vignola. — Stamane verso le 9, una signorina sotto il portico del Vignola, in Campidoglio, ha tentato di suicidarsi, ingoiando una soluzione di fosfori mista ad un acido.

E' una ragazza di 20 anni, romana, si chiama Rosina Franzia ed abita al n. 15 di via Marco Aurelio.

Fu condotta all'ospedale della Consolazione dalla sua amica Vittoria Mancioli e dalla guardia municipale Gaetano Vittori.

I dottori la trassero di pericolo, ed essa non volle dire la causa che l'aveva spinta a desiderarsi la morte.

Ancora il tentato suicidio della maestrina. — La signorina Adelaide Bernardini che, come raccontammo, tentò suicidarsi all'Albergo Cavour, trovasi sempre all'ospedale di San Giacomo.

I medici però hanno constatato in lei un notevole miglioramento e sono sicuri di salvarla.

A proposito di questa signorina, l'ispettorato generale delle scuole all'estero ci fa sapere che essa non appartiene e non appartenne mai al personale delle regie scuole all'estero.

La rissa di questa sera in via delle Coppelle. — Questa sera verso le 6 il carrettiere Angelo Frezza, di 35 anni, nativo di Scandriglia, è venuto a questione col sensale d'olio Pietro Mingherlini, abitante in via delle Chiavi d'Oro al n. 69.

Dopo uno scambio d'invettive si presero a bastonate, producendosi entrambi scambievolmente delle ferite guaribili in 12 giorni.

Furono medicati all'ospedale della Consolazione. Erano entrambi un po' alti di vino.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

L'Agenzia Chiari annuncia i seguenti suoi nuovi viaggi all'estero: pel 4 settembre a Lucerna, Francoforte, Berlino, Amburgo, Dresda, Vienna, Grotte di Adelsberg, Trieste (17 giorni); pel 16 settembre a Parigi (8 giorni) e a Parigi e Londra (15 giorni); pel 5 ottobre in Turchia, Palestina, Egitto (40 giorni), pel dicembre il Giro del mondo.

Chiedere i programmi *gratis* all'Agenzia Chiari, via Dante 6, Milano.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 16 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758,5

Termom. centigr. massimo 30,0; min. 19,5

Umidità a mezzodì relativa 23, assoluta 5,68

Vento a mezzodì — S W debole.

Stato del cielo — 1/2 coperto.

Piccola Cronaca

AGLI IMPIEGATI CIVILI.

La Ditta **Valiani e Melani**, incominciando dal 31 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. **6** al giorno per la

Cura completa delle Acque di Montecatini.

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Maestro di Casa il biglietto ferroviario a tassa ridotta o una lettera Ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco e dal loro Capo Ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e proprietario della Ditta signor Napoleone Melani.

Medici delle RR. Terme: Direttore Sanitario ed Ispettore Capo prof. comm. **Pietro Grocco**. - *Ispettori*: Prof. cav. *Carlo Fedeli*, Prof. cav. *Paolo Casciani*.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

La salsa Magnì in fascini rende molto bene.

NON PIÙ DUBBIO
sulla freschezza delle Uova

col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Prezzo Cent. 50 — Per le provincie cent. 15 in più. Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode**, via delle Muratte, Palazzo Sciarra, ROMA.

Sconto ai chincaglieri e rivenditori.

D.^R OTTONI Malattie veneree e della pelle 8-10 a. e 12-6 p., Crociferi, 44, 1.

IL DOTT. ADLER dentista americano riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 1/2 alle 17 1/2, via Nazionale, 114.

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 13 — San Niccolò da Tolentino, N. 23-D.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, **chiude** le consultazioni *private* in via Sudario, 28, p. p., dal 20 luglio a tutto settembre. Riapertura 1° ottobre dalle 13 alle 15.

ACQUA DI ULIVETO

batteriologicamente pura

Sorgente vicina allo Stabilimento dei Bagni

Ottima acqua da tavola per il gusto squisito che dà al vino — Indispensabile a mantenere lo stomaco sano — Utilissima nelle varie affezioni di questo viscere.

I più illustri Clinici, prof. *Federici*, prof. *Queirolo*, prof. *Grocco*, prof. *Murri*, prof. *Fedeli*, prof. *Casciani*, prof. *Landi*, prof. *Paci*, prof. *Bordoni*, prof. *Filippi*, prof. *Frusconi*, la raccomandano come **Acqua da tavola abituale** nelle svariate affezioni dell'apparecchio gastro-enterico, nella gotta, renella, come precisamente indicata a combattere la diatesi urica.

Proprietario: **Cav. GRASSI-MARIANI**

Per Telegrammi: **ULIVETO - Terme.**

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4^a pag.

Collegio Convitto Serristori
IN CASTIGLION FIORENTINO

Stazione sulla ferrovia Firenze-Arezzo-Roma, uno dei più antichi Istituti d'educazione della Toscana, reputato per bontà di studi e ben inteso ordinamento interno. Posto in paese salubre e ameno a cavaliere delle due valli della Chiana e di Chio. — E' provvisto di rendite patrimoniali; possiede una villa in luogo ridente dove si trasferisce il Convitto durante le vacanze autunnali. Ha annessi: Una scuola tecnica pareggiata alle regie, una scuola elementare completa, i cui alunni hanno fatto anche quest'anno ottima prova negli esami, corsi di preparazione alle scuole militari e navali e per l'abilitazione all'insegnamento elementare inferiore. — Ginnastica, scherma, danza, canto corale, disegno, gratuiti. — Programmi a richiesta.

La Direzione.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CELANO, 14. — Verso le ore 17 di ieri l'altro, un aerostato del regio esercito scendeva a nord-ovest del nostro paese, e propriamente alle falde del monte Tino.

Da esso presero terra un maggiore e un tenente del genio, che raccontarono di essersi innalzati a Roma alle ore 14 e di avere avuto, durante l'ascensione, un vento niente favorevole che li sballottò per tre ore nella trasversale appenninica.

Ripartirono all'indomani col primo treno per Roma.

— Ieri sera alle ore 18 furono avvertite tre leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio.

×

CATANIA, 16, ore 2. — In Acicatena un'avvenente giovanetta essendosi sgravata fece scomparire il proprio feto appena nato.

Avvertite le autorità trovarsi la creaturina fatta a brani nel cesso.

V'è grande fermento fra gli abitanti contro l'infame madre la quale finora non fu possibile rintracciare.

×

GIRGENTI, 14. — Il 23 maggio scorso i fratelli Amara Pietro, Accursio ed Alfonso, civili, da Sciacca, per precedenti rancori, appostarono certo Cesare Sanna e barbaramente lo trucidarono a pugnalate.

Datisi alla latitanza non fu possibile arrestarli, malgrado tutti gli impegni adoperati dalla P. S., onde si era formata la generale convinzione che fossero emigrati all'estero.

Ieri il delegato di Sciacca sig. Luigi Muccio potè riuscire a scovarli. Saputo che trovavansi in una casa colonica nel territorio di Sciacca, con sei carabinieri e circondava quella casa è potè arrestare Pietro ed Alfonso. L'altro fratello non si trovava in quel luogo.

L'importante servizio del delegato Muccio è stato grandemente apprezzato dai cittadini e dalle autorità.

×

TRANI, 15. — Nei giorni 16, 17, 18 e 19 corr. avrà luogo la festa in onore del patrono, S. Nicola Pellegrino, ritardata per le elezioni amministrative, e che a causa della coincidenza con la stagione balneare, piglia l'aspetto d'una vera festa estiva, con molto concorso di forestieri.

— Ieri sera, vigilia della popolare festa della « Madonna di mezz'Agosto », ci fu la tradizionale illuminazione alla veneziana delle casine di campagna.

— L'altro ieri, presente molto popolo, prese possesso la novella Giunta comunale.

×

VIGEVANO, 16, ore 4 pom. — Ieri sera il soldato Faraci del 6° artiglieria, scherzando ferì leggermente con un colpo di rivoltella alla spalla destra il soldato Geri.

INFORMAZIONI

I MINISTRI

L'on. Crispi fece ritorno a Roma ieri mattina da Napoli.

L'on. ministro delle finanze è anch'egli ritornato in Roma ieri mattina, reduce da Torino.

Il ministro della guerra da Montecatini è passato a Siena ove resterà pochi giorni.

SOTTOSEGRETARI DI STATO

Ha fatto ritorno in Roma l'on. Adamoli.

L'on. Sciacca della Scala è partito iersera da Messina per Roma.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Leggiamo nell'*Agenzia Italiana*:

Non crediamo che siano fondate, e certamente sono poi premature, le notizie di fonte francese sulla denuncia del trattato concluso l'8 settembre 1868 fra l'Italia e la Tunisia, e che scade l'8 settembre 1896.

Tale trattato concluso e ratificato dal console Pensa per conto dell'Italia e da Mustafà Kasnadar per conto della Tunisia, non servì ad altro che a rendere positive delle relazioni che antecedentemente erano regolate da usi, costumi e privilegi acquisiti al regno di Sardegna e quindi al regno d'Italia da decreti beylicali.

La denuncia del trattato italo-tunisino non potrebbe quindi avere che semplice significato di scortesia e di provocazione da parte del Governo del Protettorato, perchè le nostre relazioni con la Tunisia si ebbero egualmente assicurate dal patto fondamentale del 10 settembre 1857 che concede libertà di commercio a qualunque *straniero* stabilito nella reggenza *senza privilegi per alcuno*, dal decreto del 24 aprile 1861 sull'organizzazione politica della reggenza, ed in ultimo i diritti dell'Italia furono solennemente riconosciuti dal Governo Protettore della Tunisia nel comma II del protocollo 25 gennaio 1884 circa l'accomodamento fra la Francia e l'Italia, relativo all'esercizio della giurisdizione francese in Tunisia sopra i soggetti italiani, e che dice, nel suo primo capoverso, testualmente così:

« Salvo questa deroga al regime attuale è espressamente convenuto che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurati dalle capitolazioni, usi e trattati rimangono in vigore. »

L'Italia quindi, oltre ad un'azione parallela con l'Inghilterra, avrà buon giuoco nel non concedere un pollice nei suoi diritti acquisiti.

Ed è questa, se siamo bene informati, l'intenzione della Consulta.

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 16, ore 3,25 pomeridiane — (*Interim*) La *Politique Coloniale* e il *Petit Parisien* sollecitano il ministro degli esteri a denunciare il trattato di commercio italo-tunisino.

Il *Dix-neuvième Siècle* invita la stampa a continuare la campagna per liberare la Tunisia da un trattato favorevole e lucroso solamente per l'Italia.

LA SQUADRA PERMANENTE

Le navi *Re Umberto*, *Andrea Doria*, *Ruggero di Lauria* e *Partenope* sono partite oggi da Messina dirette a Gallipoli.

PEL DOMICILIO COATTO

Al Ministero dell'interno, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Galli, si è oggi riunita la Commissione per la destinazione a domicilio coatto.

LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

La duchessa di Genova madre è arrivata stamane a Stresa proveniente da Costanza.

IL NOSTRO NAVIGLIO

L'*Eridano* è giunto a Reggio il 15.

Il *Volta* è partito da Spezia il 15 ed è giunto a Maddalena il 16.

Il *Rapido* è partito da Palermo il 16.

La corvetta *Eridano* con a bordo gli allievi-mozzi, proveniente da Crotone, ancorossi ieri nella rada di Reggio Calabria per ripartire stasera.

INTERESSI ITALIANI ALL'ESTERO

Varii connazionali residenti in Irigoyen, in provincia di Santa Fè (repubblica Argentina), ebbero a lamentare in passato ripetuti furti di bestiame ed altre estorsioni da parte del commissario locale.

Le povere vittime non avevano il coraggio di reclamare per paura ne venisse loro di peggio; ma la cosa venne fortunatamente all'orecchio del cavalier Gioja, nostro console a Rosario, il quale, raccolti subito i dati necessari, per mezzo del regio agente consolare in Galvez, presentò personalmente al governatore locale una nota per chiedere che si mettesse tosto riparo ai gravi abusi che sotto il manto dell'autorità si commettevano a danno di onesti e laboriosi coloni.

In seguito alla domanda del console, il governatore ordinò un'inchiesta che ha confermato, per la massima parte, i reclami degli italiani. La cosa sarà sottoposta al Governo della provincia per i provvedimenti da adottare; ma intanto i nostri connazionali hanno già notato un sensibile miglioramento nelle condizioni della sicurezza pubblica in Irigoyen, ove i lamentati abusi non si sono più verificati.

I VINI ITALIANI IN TURCHIA

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di Costantinopoli, 16:

« La dogana ottomana di Scutari (Albania) si era rifiutata, or non ha guari, di ammettere la entrata certa partita di vino importata colà dall'Italia, dichiarando che quel prodotto era adulterato e che conteneva ingredienti nocivi ai consumatori.

« In conformità alle istruzioni impartite dal Governo italiano, la R. Ambasciata di Costantinopoli fece le opportune pratiche presso la Porta perchè un campione di quel vino fosse inviato a Costantinopoli, per esservi sottoposto ad analisi chimica.

« Il risultato stabilì, in modo perentorio, la purità e la salubrità del vino importato a Scutari, ove le autorità ottomane fecero, pertanto, giungere ordini telegrafici perchè fosse tolta ogni difficoltà alla consegna della merce ai destinatari. »

LO STATO DELLE NOSTRE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1^a decade di agosto:

Le pioggie tornarono di grande giovamento alle campagne, le cui condizioni sono, in generale, soddisfacenti, ma ovunque è desiderata nuova pioggia e specialmente nel Mezzogiorno, dove la siccità prolungata produrrebbe danni di qualche entità al mais.

La peronospora si è arrestata; perciò le condizioni delle viti sono molto migliorate.

Il raccolto del frumento nelle regioni meridionali è riuscito in generale piuttosto scarso.

Bene i foraggi, la canape e gli ulivi.

BOLLETTINO DELLA P. I.

Gazzoni degli Amarani prof. di ostetricia è confermato nell'ufficio di preside della facoltà medico-chirurgica nell'Università di Cagliari pel triennio 96-98.

Chistoni, prof. ordinario di fisica sperimentale, è nominato preside della facoltà di scienze, fisiche, matematiche e naturali nell'Università di Modena.

Roth, prof. di patologia speciale chirurgica, è nominato preside della facoltà di medicina e chirurgia nella Università di Sassari.

D'Ovidio, prof. di algebra complementare, è confermato nell'ufficio di preside della facoltà di scienze fisiche e matematiche nell'Università di Torino.

Tibone, prof. di ostetricia, è confermato preside della facoltà di medicina e chirurgia nella Università di Torino.

NELLA R. MARINA

A datare dal 6 settembre p. v. il capo-macchinista di terza classe Collai è trasferito dal 1.o al 2.o Dipart., e l'ufficiale macchinista di pari grado Ordone dal 2.o al 1.o Dipart.

A datare dal 16 settembre p. v. il capo-tecnico di 3.a classe Sturlese è destinato a prestare servizio presso la sotto-direzione dei lavori alla Maddalena, in sostituzione dell'altro impiegato tecnico Delfino.

A sostituire all'ufficio tecnico di Genova il signor Sturlese è destinato il capo-tecnico di 3.a cl. Bellini.

L'ESITO DEL CONCORSO
PER L'INSEGNAMENTO ALL'ESTERO

La Commissione esaminatrice per i posti di insegnanti nelle scuole governative all'estero, finì i suoi lavori. I concorrenti furono oltre 400: la Commissione però ne propose al ministro solo un centinaio, sceglierdoli naturalmente fra i migliori per condotta morale e politica, per benemerenze, per titoli di abilitazione all'insegnamento pubblico e privato, per servizi resi allo Stato, nonchè per la coltura generale, pubblicazioni e conoscenza di lingue straniere.

Anche fra i non preferiti erano molti di valore indiscutibile; ma la Commissione limitò la sua scelta, poichè era, non solo inutile, ma dannoso, creando illusioni e speranze, lo sceglierne di più, mentre i posti che si dovranno man mano conferire sono assai pochi.

Per i giardini d'infanzia le concorrenti erano 19, e le proposte al ministro sono queste 5: Pennino Agata, Fontana Francesca, Moselli Giuseppina, Dunyow Minerva, Scala Filomena e Melaccini Edvira.

Per le scuole elementari femminili i concorrenti erano 83, e furono proposte queste 19: Levi Noemi, Paronibrasi Carlotta, Tomasucci Ernesta, Denone Maria, Tartaglioni Saffo, Fontana Francesca, Piccolo Paolina, Quiglini-Palga Adele, Prolo Teresina, Aducco Iginia, Thereilly Angelica, Dal Fabro Maria, Bacchiani Teresa, Borgetti-Serleone Sofia, Cretti Carlotta, Coberti Angiola, Gentile Irene, Rossi Ugolina e Pianezzola Irene.

Per le scuole elementari maschili i concorrenti erano 149, e i proposti sono 35: Zaccagnini Giuseppe, Ribossi Alessandro, Palami Aldo, Marini Vittorio, Falchi Francesco, Bernabei Giuseppe, Formica Federico, Zigiotti Giovanni, Jannuccio Gennaro, Alarico Elia, Falla Luciano, Saporetti Romeo, Gazelle Cesare, Severa Tale, Marchione Emilio, Ottomano Michele, Grifone Domenico, Piro Adda, Andrea Giovanni, Figliuzzi Tommaso, Pomatto Lorenzo, Spirito Vittorio, Pietra Albino, Mentini Antonio, Moschetti Gaetano, Bondanini Domenico, Sena Giovanni, Sbezlati Luigi, Unia Vincenzo, Foselli Giuseppe, Giovannini Emilio, Rossi Raffaele, Ascaroni Odoardo, Angelini Vittorio, De Rossa Francesco, Mazzei Ciro, Bortolussi Osvaldo, Reitano Eugenio e Ferrari Nicodemo.

Per le scuole secondarie classiche, e tecnico-commerciali:

a) lettere greche e latine: concorrenti 31 e proposti 7: Lattanzi Giuseppe, Lochi Leone, Rambo Guglielmo, De Negri Averardo, Rafanelli Antonio, De Caro Pasquale, Grasso Gio. Battista;

b) lettere italiane, storia e geografia: concorrenti 67, proposti 10: Occoferri Girolamo, Arzi Filippo, Lochi Leone, Rambo Guglielmo, De Negri Averardo, Rafanelli Antonio, De Caro Pasquale, Grasso Gio. Battista, Villa Eugenio, Levi Noemi;

c) matematiche e scienze fisiche e naturali: concorrenti 63, proposti 15: Tedone Orazio, Gasparini Vincenzo, Tiberi Egidio, Nardi Pietro, Marchisio Giovanni, Di Lullo Antonio, Levi Giorgio, Rimatti Ferruccio, Carelli Costantino, Bianconi Emilio, Dommini Paolo, Cortevesio Edoardo, Bisogni Carlo, Bentivoglio Tito, Ciatti Alberto;

d) computisteria e ragioneria: concorrenti 23, proposti 6: Lo Russo Benedetto, Arendi Filippo, Bevilacqua Gerolamo, Costa Ennio, Dabbene Agostino, Manlitti Oreste;

e) lingua francese: concorrenti 62, proposti 3: Pettiliger Francesco, Hagemann Eutico, Fioramitti Giuseppe;

f) disegno e calligrafia: concorrenti 58, proposti 9: Reposi Filippo, Pasterello Antonio, Pellarelli Saverio, Paola Giuseppe, Romeo Raffaello, Castari Gino, Massoni Luigi, Bellodi Rosolino, Salberg Carlo.

Inoltre la Commissione si è occupata anche dei maestri e delle maestre elementari, che, assunti da molti anni in servizio senza concorso, non si trovano in condizione di poter conseguire la nomina sessennale. Questi insegnanti sono stati ammessi al concorso, e le loro domande, quasi tutte, accolte.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 16, ore 6 pom.

IL NUOVO MUNICIPIO

L'amministrazione comunale si è costituita nel modo che già vi esposi: vale a dire, sindaco Guardialombarda e 10 altri assessori clericali, e 4 assessori moderati, tra cui l'on. Girardi, che fa la bella figura che vi dissi, in mezzo agli eletti del cardinale!...

La prima battaglia sarà martedì prossimo sulla questione del XX settembre.

Lo spettacolo sarà interessante assai.

L'ELEZIONE POLITICA DI DOMENICA

Domenica v'è l'elezione politica del X collegio (Mercato), pel posto lasciato vuoto dall'onor. Crispi.

Il Casilli ha a fronte il sig. Gennaro Aliberti soltanto, essendosi ritirato il cav. Enrico Curati, che sarebbe stato il candidato naturale e legittimo della sezione.

Il sig. Aliberti fa programma governativo ed è appoggiato da svariati elementi della sezione. Il Casilli ha le sue forze bene agguerrite, e si sa che è un elemento della sinistra Estrema, nè turbolento, nè dedito agli eccessi.

Non si possono fare previsioni sul risultato; nè, dato lo spostamento prodotto dal ritiro del Curati, io so darvi più d'una nota sommaria della posizione.

Attendiamo il risultato che, qualunque esso sia, non ha un significato troppo rilevante.

Un attentato anarchico
CONTRO IL CONSOLE FRANCESE DI ANCONA
L'anniversario della morte di Caserio

ANCONA, 16, ore 10 ant. — (*P. N.*) Stamani alle 8 è scoppiata una granata carica di polvere pirica nelle scale dell'abitazione del console francese avv. Mengoni in piazza Roma.

Lo scoppio produsse una detonazione terribile che fu udita dappertutto e che fece nascere un fuggi fuggi nei dintorni della piazza Roma.

Accorse sul luogo molta gente e l'autorità di pubblica sicurezza. Si trovarono danneggiate le scale, i muri e le rampe.

La famiglia del console francese trovavasi a Falconara ai bagni.

Pochi minuti prima dello scoppio alcuni agenti di pubblica sicurezza arrestarono nei pressi di piazza Roma, all'angolo di via Mazzini, certo Umberto Bernaldelli, mentre assieme ad altri stava attaccando sui muri dei cartellini inneggianti all'anarchia.

Le guardie inseguirono gli altri, e non ostante tirassero anche un colpo di rivoltella in aria per intimorirli non riuscirono a raggiungerli.

L'affissione dei manifesti si collega certamente collo scoppio della granata ed è una protesta pel l'anniversario della morte di Sante Caserio.

Due nuovi arresti

ANCONA, 16, ore 5 pom. — (*P. N.*) Sono stati ora eseguiti dall'autorità di P. S. due arresti, uno de' quali si ritiene l'autore della granata e l'altro quello che le appiccò il fuoco.

Il professor Maragliano e il "Figaro,,

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4,10 pomerid. — (*Interim.*) Gautier nel *Figaro* dice che il prof. Maragliano sarebbe l'uomo il più popolare del mondo se non fosse esistito Koch.

Disgraziatamente l'entusiasmo prodotto dalla comunicazione fatta a Bordeaux dal Maragliano si raffredda all'idea della terribile mistificazione del dottore berlinese.

Trova però chiare le spiegazioni del Maragliano e si domanda in che cosa diversifichi il suo tentativo dai precedenti; quali sono i progressi, i perfezionamenti che rappresenta se di essi reclamando una risposta.

Accusa il dottore genovese di aver passato sotto silenzio il modo con cui procede alla vaccinazione, che è la cosa più importante di tutte. Conchiude dicendo di avere fiducia in Maragliano; però, prima di intonare l'osanna, è necessario che le realtà patologiche vengano a confermare le previsioni del laboratorio.

Il Congresso dei manifatturieri dei tabacchi
Commemorazione dei morti per la patria

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pom. — (*Interim*) Stamane, nella seduta dei congressisti delle manifatture dei tabacchi, dovendosi discutere le misure inerenti alla cassa per lo sciopero, furono invitati gli estranei a ritirarsi.

Vennero prese gravi decisioni, che restarono segrete.

I delegati dei manifatturieri sono in gran maggioranza di idee assai avanzate, predominando l'elemento socialista.

Il Congresso ha approvato di ottenere le rivendicazioni reclamate, con qualsiasi mezzo.

Ha approvato anche all'unanimità un ordine del giorno per la riduzione delle ore di lavoro.

×

I membri dell'Associazione per gli antichi combattimenti di Gravelotte hanno celebrato oggi a Notre-Dame, con gran pompa, un servizio funebre in onore dei morti per la patria.

Reduci tedeschi in Francia

PARIGI, 16, ore 3,50 pomeridiane — (*Interim*) E' segnalata una grandissima affluenza di veterani tedeschi a Mars la Tour per visitare le tombe dei fratelli sepolti su territorio francese.

Prima di penetrare sul territorio della Repubblica, i gendarmi tedeschi posti a guardia della frontiera ripetevano loro le raccomandazioni di prudenza e moderazione pubblicate dagli organi ufficiosi in Germania per evitare incidenti disgustosi con la popolazione francese.

Questa però mantiensi calmissima.

Le provviste degli anarchici

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 16, ore 5 pom. — Presso il ruscello Sifon in San Martin Provensals vennero trovati dei sacchi di moneta falsa e una bomba di dinamite.

Si ritiene sia roba nascosta da anarchici.

Il ritiro dello Czar dagli affari

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 2 pom. — (*Pap.*) Mandano da Odessa al *Daily Chronicle* che circola con persistenza la voce del ritiro quasi completo dello czar dagli affari e della graduale assunzione del potere della imperatrice-madre, aiutata dal suo favorito, il ministro Durnovo attualmente agl'interni, e dal Pobyedonostzeff capo del Santo Sinodo.

Si ritiene che questa sia la ragione della crescente influenza del partito anti-germanico i cui tentativi per obbligare la Russia ad un'alleanza colla Francia a danno della Germania non riscuotono le simpatie del giovane imperatore.

I sentimenti anti-tedeschi dell'imperatrice-madre sono ben noti.

Borse e Mercati

16 agosto.

Mercato veramente brillante tanto per la Rendita, quanto per i valori. Il corso di 94 solidamente acquisito e sorpassato: chiudiamo 94,07 — Omnibus, fermissimi, chiudono 204,50 — Condotte 187 — Gas 830.

Cambi deboli: Francia 105 — Londra 26,52.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 12 al 18 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 105 00

(*Giornaliero* 17 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 06

Parigi, 16 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp. . . .	102 40	102 32
Id. 4 1/2 0/0	107 25	107 37
Rendita italiana 5 0/0. . .	89 15	89 47
Cambio su Londra	— —	25 27 1/2
Nuovi Consolid. a 2 3/4 0/0.	— —	107 7/16
Cambi sull'Italia	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova) . .	26 02	26 05
Banca di Parigi.	875 —	876 —
Egiziano 6 0/0	— —	524 1/6
Rend. Spag. estera, nuova.	64 84	65 1/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	731 1/4
Credito Fondiario	— —	870 —
Azioni Suez	— —	3260 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine. . .	— —	— —
Rendita Portoghese. . . .	26 3/4	26 3/4
Rendita Russa 3 0/0 . . .	91 90	92 02
Banca di Francia.	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Usate il SAPOL Per abbellire la pelle

Il comm. Giuseppe **Casavelli**, direttore capo di divisione al Ministero degli interni, ringrazia, commosso, dal più profondo del cuore, i cittadini, gli amici, le associazioni e il concerto municipale di Tagliacozzo, della parte spontaneamente presa, per impulso di gentilezza cordiale, al suo lutto domestico, chiudendo i pubblici esercizi, i portoni e le finestre, e accorrendo numerosi, in chiesa e per le vie, ai funerali della sua adilotta consorte **Maria Teresa** nata **Vaccaro**, quivi morta il 12 corrente per improvviso malore, quando le sue forze, affranta da lunga malattia, cominciavano a riprendere novello vigore pel clima mite e salubre.

Cercasi quartiere signorile

primo piano o mezzanino, con meno quindici ambienti possibilmente con scuderia, tutto nei dintorni piazza di Spagna, piazza Colonna, Gesù e principio via Nazionale, sempre strada principale. Indirizzarsi Ugo Bandi fermo in posta Roma. 11044

EDITORE O TIPOGRAFO

cercasi per ristampa libri scolastici. - Dirigersi al signor G. Dini, Spello (Perugia).

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico

con bagni termali e idroterapici, massaggi e corrente elettrica. Dottori Mottola e Volpe. Pensione da L. 8 a 10 al giorno, tutto compreso. Servizio di *restaurant* e alla carta. *Grandioso bagno di mare* con fondo di arena. Ogni bagno, in più persone, centesimi 20 per ciascuna.

TERME DI VITERBO dal 25 giugno al 25 settembre.

Napoli - Albergo Continentale via Partenope. Posizione centrale e comoda per Bagnanti, con magnifica veduta del Golfo e Vesuvio. Prezzi moderati.

Pei tuoi panni non star tanto in allarme
Se la RAZZIA ci hai messa per le Tarme

L'Inglese
Il Francese
Il Tedesco

possono apprendersi in tre mesi senza maestro. Perchè? Perchè le ultime pubblicazioni del prof. Lysle sono i metodi più pratici per imparare una lingua, che si siano mai pubblicati finora.

Essi insegnano ad ognuno la esatta costruzione di una lingua, cioè a dire la conoscenza perfetta del moderno conversare senza far perdere parecchi anni di tempo nello studiar la Grammatica. Essi mettono in grado di pronunziare correttamente, essendo la qualità pronunzia scritta sotto ogni parola. Detti metodi non contengono ridicole frasi non mai adoperate nelle conversazioni, come quasi tutti gli altri metodi che ne son pieni, ma hanno soltanto quelle frasi che sono usate dagli indigeni dei rispettivi paesi. Essi del pari contengono molte cose che invano si cercherebbero in altri libri. Nessun albergatore, nè uomo d'affari, nessun impiegato, cambiare o cameriere ha ora una scusa plausibile per non conoscere le lingue moderne.

Spedizione contro vaglia o assegno da *Carlo Bode, Roma*, via delle Muratte, Pal. Sciarra. — Metodi *Inglese e Francese*, L. 4 ognuno — *Tedesco* L. 4,50. Aggiungere cent. 30 per spese postali per ogni volume.

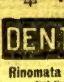
VILLE CASANUOVA Vedi avviso 4^a pagina.

ELETTRICITA Vedi avviso in quarta pagina.

Unica Grande Fabbrica Italiana di VELOCIPEDI

PRINETTI, STUCCHI & C.

premiata con 14 medaglie d'oro in Italia e all'Estero



Produzione annua **6000 velocipedi**. Ogni velocipede è provato prima della consegna. Il materiale è esaminato prima e dopo la lavorazione.

Garanzia completa per i velocipedi e **per le gomme di nostra fabbricazione**, garanzia che le primarie marche mondiali non possono dare e che tutt'ora ostinatamente rifiutano.

Domandare **Catalogo** ed informazioni al Rappresentante esclusivo

F. BALDASSERONI
ROMA - Corso, 114, 115 A.

DENTI BIANCHI

Rinomata Polvere Dentifricia

Del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà C. TANTINI, Farmacista — VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Esigere la vera **VANZETTI-TANTINI**, guardarsi dalle contraffazioni e sostituzioni.

Si riceve franca in tutto il Regno inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, per commissioni di 3 scattole e superiori. Aumento di cent. 15 per ordinazioni minori. 8335 R

Lire UNA la scatola in tutte le Farmacie e Profumerie.

ACQUA TURCA

Genuina tintura istantanea per barba e capelli IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico, in vendita presso **Carlo Bode**, Roma, via delle Muratte (Palazzo Sciarra) al prezzo di L. 3 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 85 centesimi.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La dozzina d'artisti colà riuniti la applaudirono a tutto spiano, mentre molti le si avvicinavano per presentarle i loro complimenti.

Ma il barone d'Agra era il primo, appiedi dei pochi gradini che mettevano dal teatrino nella serra.

Ed inchinandosi molto correttamente, con una tinta di rispetto:

— Vogliate accettare, signorina, le sincere congratulazioni del padrone di casa, il quale vi ringrazia profondamente d'aver voluto esordire da lui e vi prega di scusarlo se non si è trovato testè alla porta di casa sua per ricevervi... Vi faccio anche i miei più sinceri complimenti per il vostro talento di violinista, signore!...

Egli faceva in anticipazione la corte a quel fratello che aveva l'aria di camminare accanto a sua sorella come un mastino.

Natacha, ancora abbarbagliata dall'illuminazione della sala e stordita dal suo successo, vide molto male il volto di colui che le parlava.

Comprese soltanto che era il barone d'Agra e gli porse gentilmente la mano.

— Sono io, signore, che devo ringraziarvi e lo faccio di tutto cuore. E vi prego anche di ringraziare tutti coloro che mi hanno accolto con tanta simpatia... e che mi hanno applaudito certamente più che non meritassi...

Un attore molto celebre della *Commedia Francese* intervenne.

— Niente affatto, signorina, il vostro debutto è stato una vera rivelazione.

Ed il comico si faceva avanti benevolo, secondo il suo costume, si accingeva certamente a dare a Natacha un ganascino di protezione.

Ma come se l'avesse indovinato, Alessandro passò fra loro.

E Natacha, avendo scorto allora Pedro Silva, gli corse incontro.

— Vedete, signore – gli disse briosamente – che abbiamo cercato di non farvi troppa vergogna.

Pedro Silva si accingeva a profondersi in elogi ditirambici.

Ma dalla parte della quinta, oramai non più chiusa giungevano molti uomini mandati la maggior parte dalle signore le quali volevano informazioni sul conto della signorina Lacaussade, il successo della quale assumeva le proporzioni di un avvenimento parigino.

Uno però veniva incaricato di un'altra ambasciata.

Era un pittore, membro della Società dei Campi Elisi ed amico della famiglia di Pedro Silva.

Siccome non aveva preso parte al desinare dato per celebrare l'apertura del Campo di Marte, possedeva tutto il suo buon senso, ed aveva servito da cavaliere alla moglie di Pedro Silva per condurla di buon'ora in casa d'Agra.

Diede un piccolo colpo sulle spalle del suo collega ed amico.

E con accento lievemente beffardo disse:

— Sai, vengo ad avvertirti da parte di tua moglie e di tua figlia che ti hanno serbato un posto in mezzo a loro. Farai bene di andare a raggiungerle in questo momento che c'è un po' di andirivieni... o ti troverai molto meglio per sentire la seconda parte del concerto, che non in quel salottino, dove vi sono delle correnti d'aria.

Pedro Silva fece una smorfia.

— Ci vedo... Ci vedo... – disse.

Egli non ignorava che questa domanda di sua moglie voleva dire che la signora Pedro Silva teneva gli occhi aperti.

E, in genere così terminavano tutte le sue caldane; perchè fino a tanto che una moglie legittima non si è accorta di nulla, va bene; ma dal momento che sospetta di qualche cosa, non val la pena di esporsi a noie.

Si contentò dunque di fare i suoi complimenti colla sua protetta in termini molto rispettosi, e tornò nelle sale, seguito dalla sua banda.

E adesso cominciavano a sfilare in folla persone le quali, sotto pretesto di congratularsi con Natacha, volevano esserle presentati.

Ella sentiva — ed Alessandro lo sentiva come lei — che tutti questi omaggi erano rivolti tanto alla sua bellezza che al suo talento, e si erano impacciati tanto l'una quanto l'altro.

Questa sera Natacha avrebbe desiderato non trionfare che come artista.

Intanto ricominciava il concerto, ma poco ascoltato.

Si chiacchierava molto, ed in tutti i discorsi non d'altro si parlava che della signorina Natacha Lacaussade.

Degli intimi andarono a dire al barone — il quale lo chiese subito a Natacha — se la signorina Lacaussade era tanto cortese da cantare un altro pezzo.

Natacha sarebbe stata disposta nella sua gioia di essere applaudita e di far piacere.

Alessandro si oppose, dolcemente, ma fermamente.

Egli disse:

— Non hai nulla di pronto e distruggeresti forse il buon effetto che hai prodotto. Non hai ancora il diritto di essere prodiga della tua voce.

Il barone d'Agra vide da questo l'influenza che quel piccolo coso di suo fratello aveva su sua sorella; perchè Natacha chinò subito il capo dicendo semplicemente:

— Bene: partiremo quando vorremo.

Ma prima il barone la condusse, attraversando dei corridoi di servizio per non imbattersi nei suoi invitati, al *buffet* particolare che aveva fatto imbandire per i suoi intimi.

E servì Natacha con tutto il rispetto e la premura che avrebbe avuto per una principessa.

E mentre ella prendeva una tazza di sciampagna mista ad aranciata, egli disse qualche parola all'orecchio di un servo, che partì subito.

Poi, senza che la sua voce rivelasse un solo istante la sua emozione, disse:

— Signorina, in che giorno riceve la signora vostra madre, perchè io possa presentarmi a congratularmi con lei del vostro bel talento, e ringraziarvi per l'opera vostra che avete voluto prestarci questa sera?

Alessandro corrugò le ciglia.

Tanta premura gli pareva anormale dopo il modo così sprezzante con cui erano stati trattati in sulle prime; ed essa del resto era troppo al di fuori delle costumanze.

Ma Natacha proruppe ingenuamente in una risata, e disse:

— Il nostro giorno di ricevimento?... signore... ma non ne abbiamo!... E saremmo bene imbarazzati se lo avessimo... Da noi, ognuno lavora tutta la settimana... Nondimeno, signore, vi ringrazio come se la vostra visita già fosse stata fatta.

Il barone stava per rispondere:

— Avrò ad ogni modo, madamigella, l'onore di presentarmi, in casa vostra.

Ma gli sguardi inquieti di Alessandro gli imposero silenzio.

Ed il barone disse in cuor suo:

— Non annunziamo nulla... ed avrò forse la fortuna di trovarla sola.

Offrì il braccio a Natacha, e passarono nel grande vestibolo del palazzo dove un cameriere era già pronto col mantello — il povero mantello ed i *fichu* bianchi fatti da mamma Lita — con cui la cantante doveva coprirsi.

— Signore, mormorò Natacha, voi siete veramente troppo amabile... e mi duole che vi incomodiate tanto per noi...

Il barone rispose con un sorriso; poi chiese al servo:

— La vettura?

— E' pronta, signor barone.

Il barone fece un cenno.

La porta del vestibolo si aprì: un'ampia porta formata da un quadrato di piccoli vetri smerigliati.

Ed Alessandro sempre più inquieto, e Natacha assolutamente confusa videro un coupé tirato da due cavalli, del quale un valletto apriva lo sportello.

— Ma... balbettò il violinista... vado a cercare un *fiacre*.

Con dolce autorità il barone rispose:

— La notte è abbastanza fresca e correreste il rischio di raffreddarvi; e nei dintorni *fiacres* non ne trovereste... In un *fiacre* del resto avreste freddo e non me lo saprei perdonare se la signorina Lacaussade provasse, dopo questa serata, una benchè lieve indisposizione... Spero, madamigella, che non ricuserete la mia vettura... Andiamo, madamigella.

La prese sotto braccio forzandola quasi a salire nel coupé.

Strinse poi molto cordialmente la mano ad Alessandro.

Poi tornò nelle sale mormorando:

— Non mi pare che, con quel cerbero di violinista, le cose debbano correre troppo liscie... Ma dopo tutto, tanto meglio!... Avrò della distrazione per qualche anno... e questo mi servirà di riposo dalla politica.

XIII.

L'indomani della festa.

Il giorno dopo il concerto, l'appartamento della famiglia Lacaussade non era più abbastanza vasto per la contentezza di papà Cipriano.

Quando egli si sentiva colto dal bisogno di camminare, di espandere la propria contentezza in melodia ed in gesti, egli passava abitualmente da una stanza all'altra, saliva cento volte in un'ora su ciascuno dei balconi, faceva dei chilometri sui quei pochi metri quadrati.

Ma quella mattina egli aveva aggiunto il corridoio ed anche la scala al dominio della sua passeggiata.

E finiva con l'attraversare il cortile per passare trionfante davanti lo stanzino della signor Maleux; e scese fino al *boulevard* dando una capatina dalla sua venditrice di giornali alla quale chiese il permesso di gettare gli occhi su certi giornali che non aveva ancora consultati. Ma era inutile, perchè, già di prima mattina, aveva comperato tutti quelli che si occupano del movimento mondano, tutti quelli che, in conseguenza, descrivevano nei più minuti particolari, la festa del barone d'Agra.

E tornò a casa cantando:

In questo dì di gloria e di contento.

Lo cominciò quasi a squarciagola, diminuendo poi la fuga della sua voce mano mano che saliva le scale, e quando giunse al quinto piano non cantava più che in sordina: così almeno egli credeva.

Del resto, mamma Lita che l'aveva veduto respirare fin dal cortile, accorse sul pianerottolo per dirgli:

— Vuoi tacere?

Egli rispose:

— Eh... questo concilia loro il sonno.

Perchè dormivano ambedue; Alessandro nella sua piccola nicchia, col volto contratto — forse un po' più contratto del solito — con la fronte madida di sudore che mamma Lita andava ad asciugare di quando in quando: Natacha lunga distesa sul suo letto di ferro, come un angiolo che riposa... E tutti i suoi lineamenti non erano che un sorriso.

— Vieni a vederla, marito mio.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Brolotto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE E C.[i]
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bods, via delle Muratte — R. Capezzuoli, droghiere, piazza in Lucina e via Vezeta, 30-32 — E. Panetti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassoni, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Motegna Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 130 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi — Profumeria Luciani, Corso, 390.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

DOPO LA CURA

Elettricità

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

[illegible]

Ufficio di Pubblicità
Corso, 207 (Piazza S. Marcello)

Petrogeno
Unico ritrovato per orologiari e velocipedisti. Raccomandato per le signore cucitrici a macchina. Il Petrogeno non ossida i metalli, non macchia, di odore grato, utilissimo in ciò che riguarda la [illegible]

Avviso definitivo
La Regia Generale per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie darà in appalto a Costantinopoli, il 2 settembre prossimo, i lavori di costruzione (movimenti di [illegible]

VINI TOSCANI e Olio d'Oliva
Desiderando di smerciare i prodotti direttamente con consumatori si spedisce a P. V. in porto franco ferrovia, distanza 400 chilometri contro assegno di L. 25 — una cassa contenente [illegible]

Collegio Convitto

CESSI & POZZI NERI

INOLINA

Pensione di Famiglia Kleinberg

Per sole L. 10

CACCIATORI!

Grandi ribassi
OROLOGERIA

PRONTUARIO
per la ricerca con la massima brevità degli interessi semplici e composti e degli sconti. Compilato per cura dei ragionieri B. Salandini e F. G. Pecciarini. Editore Luigi Niccolai, Firenze.
PREZZO L. 2.50.
Trovasi in vendita presso i principali librai d'Italia. 2763 F

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo gratis in busta non intestata e *chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Pesch — Milano, Casellario 124.

Domandate franco e gratis alla Fabbrica d'armi Ferd. Driessen, *Liegi (Belgio)* il nuovo *album illustrato* con 575 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. Prezzi ristrettissimi e armi ottime. H 6762 N

SANATORIUM
LE VILLE CASANUOVA
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE.
Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate le mentali, le chirurgiche e le infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo ed ombroso giardino con giuochi ginnastici, lawn-tennis, croquet.
Consulente ordinario Prof. Grocco; straordinario Prof. Tamburini. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore medico Dott. GIUNIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze. — Servizio telefonico. 7853 F

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 33 di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla scuola dei Capomastri. Si ammettono allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 460. - *Il Direttore* Benedetto Santero.

FONOGRAFI-KINETOSCOPE
Fonografi Classe 31 e elettricità; a mano, a motore d'orologeria Lire 525 a L. 1000 completi franchi tutta Italia. Cilindri bianchi e cantati superiori ad ogni altro in commercio. Kinetoscope Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 34.

AVVISO DI VENDITA
A causa di trasferimento vendesi il Tiro al Piccione a Villa Cavallieri, fuori porta del Popolo. Per trattative dirigersi dal Signor Bigliani Egidio, capo sarto 11° reggimento cavalleria, quartiere Macao.

CHINA granulare effervescente
(Farmacia PACELLI, Livorno).

Guarisce l'acidità (che spesso si manifesta) ed i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale.
[illegible]
Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentanea. — Per i bambini è un preservativo, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.
Vasetto L. 1.50 e 3.
Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., (Milano) e Società Farmaceutica Romana, Roberts, Roma; Galvani, Venezia; Accettulli, Foggia; Sabatini, Bari; Lancellotti, Napoli.

Dietro semplice biglietto si spedisce gratis a tutti i signori Medici elegante libretto ricettario.

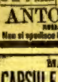
LABORATORIO SEQUARDIANO
Diretto dal D.r MORETTI - via Torino, 21, MILANO
Malattie nervose, esaurimenti, perdite notturne, anemia, senilità, impotenza, tisi, ecc.
Chiedere l'Opuscolo.

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura
BOLOGNA N. 335 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA
Consulente Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università
Medici interni:
Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 3 PILLOLE L. 3, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. Tenca, Milano, Via Passarella, 7, visita e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. Tenca. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. Tenca e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE
BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA
BIGLIARDI
17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.
di
ANTONIO LURASCHI
Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.
Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

OROLOGIO ROSKOPF
Attesochè la concorrenza mette in vendita sotto il falso nome di Roskopf certi orologi, che ne hanno appena la forma e non la qualità, i sottoscritti avvertono che tutti i loro prodotti devono portare la marca ed il nome
ROSKOPF PATENT
V.va Ch. L. Schmid & C.
oppure
Wille Frères
successori di Roskopf soli fabbricanti del vero orologio
ROSKOPF PATENT.
Questi orologi trovansi in vendita presso i migliori orologiai.
6408 T Wille Schmid e C.

SAVOIA-AOSTA

La ditta F.lli Cornacchia e C., *Daniele Crespi, 5*, Milano, dopo molte prove e mercè l'appoggio di distinti medici, è riuscita ad evitare ai forti fumatori un grave inconveniente, che molte volte vien loro prodotto dalla Pipa, quale si è quello dei bruciori di stomaco e della nausea.
Mercè un apposito preparato chimico speciale brevettato, la ditta Fratelli Cornacchia e C., può ora offrire ai suoi clienti la nuova pipa SAVOIA-AOSTA la quale, oltre che togliere la sostanza nicotinosa del tabacco, ed evitare di conseguenza i disturbi di stomaco, lascia un grato sapore e spande un soave profumo. Vendesi da tutti i principali tabaccai e chincaglieri del Regno. Esigere su ogni pipa la marca in oro F. C. e C. La stessa ditta F.lli Cornacchia e C. tiene un grandioso assortimento in articoli per fumatore e chincaglieria a prezzi di estrema concorrenza.
A richiesta si spediscono campioni. 10835 M

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO CREDITO AGRICOLO e MONTE PIO.
(ANNO 327 D'ESERCIZIO)
Situazione al 31 luglio 1895:

Attività

Cassa cont. (Sede e Succursali)	L.	2,609,127 18
Conti correnti	»	5,346,023 84
Buoni del Tesoro	»	4,016,744 81
Valori pubblici in proprietà	»	16,687,376 67
Mutui ipotecari a privati, capitale e interessi	»	45,384,000 82
Mutui secondo la legge del Credito Fondiario	»	23,175,450 88
Mutui ad Enti Morali	»	6,316,482 23
Anticipazioni su pegno di cartelle fondiarie, derrate, oggetti preziosi e masserizie	»	862,990 40
Valori pubblici in custodia	»	10,340,458 04
Deposito di valori a cauzione	»	992,257 92
Depositi per cause diverse	»	461,558 94
Portafoglio cambiali	»	6,817,445 40
Beni stabili di proprietà	»	1,144,676 47
Partite varie	»	1,300,813 18
	L.	117,388,297 35
Spese dell'esercizio	»	2,355,971 04
	L.	119,844,948 98

Passività

Patrimonio dell'Istituto	L.	9,006,531 71
Depositi d'investimento e di risparmi, capitale e interessi	»	64,974,398 71
Conti correnti	»	4,006,983 48
Depositi per cause diverse	»	461,558 96
Depositi in cauzione in contanti	»	214,276 77
» » in val. pubb.	»	992,257 92
Valori pubblici in custodia	»	10,340,458 04
Mutui passivi	»	2,486,000 —
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	»	22,090,760 10
Buoni agrari in circolazione	»	1,299,840 —
Partite varie	»	851,934 37
	L.	116,931,962 10
Rendite dell'esercizio	»	2,912,986 41
	L.	119,844,948 98

Il Presidente
PANDOLFO PETRUCCI

Il Provveditore
A. CICOGNA

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze